

Il PCI sollecita un'inchiesta ministeriale su Napoli che frana

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dialogo alla base su autonomia e unità sindacale

A pagina 4

Al termine della missione all'ONU e dopo l'incontro con Johnson

KOSSIGHIN IN VISITA ALL'AVANA

Dopo il vertice

LE PRIME considerazioni permesse da ciò che si sa sul contenuto del « vertice » di Glassboro, spingono a sottolineare la sua importanza e il suo carattere di inconsueta presa di contatto diplomatico fra le due maggiori potenze, di fronte a una situazione sempre più compromessa dal fatto che la aggressione americana continua nel Vietnam e la pace è tutt'altro che raggiunta sui fronti del Medio Oriente.

Le stesse dichiarazioni finali dei due « premier », contengono espressioni che è difficile definire ottimistiche: laddove, infatti, Kossighin e Johnson parlano anche di « speranze », e con diversità notevole di accenti, si legge anche la controprova che la distanza fra la speranza e la pace è ancora immensa, le divergenze restano profonde, il disaccordo non è sostanzialmente modificato, il pericolo di un conflitto più vasto non è eliminato. Accanto all'intesa di massima per un accordo sulla « non proliferazione » atomica lo sforzo di circoscrivere l'area del conflitto, forse, è un elemento nuovo. Ma anch'esso, tuttavia, torna a dire che il problema della conquista della pace resta il primo, non è subordinabile a un « vertice » ma legato a un lungo processo, a una impervia lotta, a un duro confronto del quale lo stesso « vertice » è stato un momento, diplomatico, dal quale l'utile che potrà scaturire è sempre di più legato a ciò che le forze della pace sapranno fare per imporre soluzioni che corrispondano alle attese dei popoli.

E' EVIDENTE che anche l'attività diplomatica, la ricerca del contatto diretto, è parte integrante, e talora non sostituibile, di quella linea che si incentra sul rifiuto di risolvere i problemi con la forza, base della civile concezione della coesistenza: fatto dinamico che vive di spinte dal basso e di un intreccio stretto fra lotte di massa e iniziativa politica. In questo quadro, vanno dunque valutate le iniziative che l'URSS ha assunto, di fronte all'inasprirsi dei pericoli di guerra: dalla richiesta di convocazione della Assemblea Generale dell'ONU, al contatto politico di Kossighin con De Gaulle prima e Johnson poi ai contatti di Podgorni, a Belgrado e al Cairo. Da tutto questo insieme emerge con evidenza che senza sottovalutare nemmeno la politica del « vertice », su tutti i piani prosegue e si intensifica l'iniziativa sovietica rivolta a bloccare la politica di forza, asse generale del « corso » johnsoniano della politica americana. Di questa iniziativa sovietica e delle sue possibilità di espansione, gli americani hanno dovuto prendere atto più di una volta, in queste settimane di crisi. Tutti hanno dinanzi agli occhi la reazione, quasi isterica, provocata in certi ambienti dalle posizioni di De Gaulle e perfino da certi atteggiamenti non rigorosamente tradizionali assunti dall'Italia nel corso della crisi mediorientale. E tutti hanno dinanzi agli occhi il significato politico, di primo piano, delle sempre più numerose conferme che dall'ONU giungono alla giustezza della impostazione sovietica in difesa dei diritti arabi; dal « no » di U Thant alla pretesa israeliana di presentarsi come « vittima », agli avvertimenti inglesi contro le pretese annessionistiche di Tel Aviv, alla riconferma di una sostanziale linea di unità di tutti i paesi arabi.

NON E' da sottovalutare, a questo proposito, né può apparire contraddittorio con una scelta di coesistenza, la circostanza che mentre a Holly Bush si teneva il vertice Kossighin-Johnson, il viaggio di Podgorni al Cairo e i suoi incontri con Nasser, tornavano a marciare fortemente il legame tra Paesi socialisti e Paesi arabi. La strada americana della politica di forza e di « guerre locali » si sbarra infatti non solo promuovendo una giusta linea di iniziativa politica e diplomatica, a tutti i livelli: il consolidamento dei rapporti tra URSS, Paesi socialisti e Paesi arabi è anch'esso una garanzia offerta alla affermazione di una linea che, su ogni piano, si muova in direzione opposta a quella, di pura forza, scelta dall'imperialismo americano. In questo quadro non è « una sintonia » — come hanno scritto polemicamente alcuni — il rapido rifornimento di aiuti militari sovietici all'Egitto. E, per quanto riguarda il Vietnam, la politica sovietica di sempre più impegnato aiuto militare al Vietnam del Nord, continuerà ad essere il segno di un deciso « no », dell'URSS e dei paesi socialisti, ai piani di sovversione imperialistica, ovunque si presentino.

E dunque se uno « spirito di Glassboro » può esistere, esso, fin dalla prima interpretazione certamente non euforica datane da Kossighin nella sua conferenza stampa di New York, appare destinato a prosperare nella misura in cui i dirigenti americani vorranno tradurre in termini concreti, innanzitutto nel Vietnam, i verbali impegnati ad alimentare le « speranze » di pace. Illusoria forse, può essere stata l'attesa ottimistica, alimentata da alcuni giornali, su risultati sensazionali del vertice. Non illusorio, riteniamo, è, al contrario, pensare che l'avvio a una concreta riabilitazione della pace, deve passare, anche dopo il « vertice », attraverso la cessazione della politica di aggressione nel Vietnam, nel Medio Oriente e in tutto il mondo.

Maurizio Ferrara

Caloroso incontro con Fidel Castro e Dorticos - Iniziat i colloqui politici - Il presidente americano riceve il primo ministro romeno, Maurer - L'Assemblea generale ha ripreso il dibattito

NEW YORK, 26. Il viaggio di Kossighin ha avuto oggi nuovi e inattesi sviluppi. Il primo ministro sovietico e i suoi collaboratori, tranne Gromiko, che resta a New York per la sessione straordinaria dell'Assemblea, e per i pronunciamenti colti con Rusk, si sono recati in volo all'Avana, per incontrarvi Fidel Castro e gli altri dirigenti rivoluzionari cubani.

E' questa la prima visita che un esponente di primo piano del governo sovietico compie alla Avana, dopo quella dell'allora vice-premier, Anastas Mikoyan, nel novembre del 1962. Fidel Castro è stato a Mosca nell'aprile-maggio-giugno del 1963 e nel gennaio 1964. Voci di una visita di Kossighin a Cuba si erano sparse già nelle prime ore di stamane, in relazione con una richiesta sovietica di carte di volo e di informazioni meteorologiche alla direzione dell'aeroporto internazionale « J. F. Kennedy ». Kossighin stesso ha confermato più tardi il viaggio al giornale, mentre usciva dalla sede della delegazione sovietica, in « Park Avenue », per recarsi all'aeroporto.

Qui, Kossighin ha parlato brevemente alla stampa sottolineando ancora il significato « distensivo » della sua missione in America. Alla domanda se egli avesse invitato a Mosca il presidente degli Stati Uniti, il « premier » ha risposto: « Egli potrebbe non essere gradito, in questo momento. Prima, deve esservi una distensione nel mondo ». Gli è stato chiesto anche se conti di incontrare nuovamente De Gaulle a Parigi, sulla via del ritorno. Egli ha risposto: « Non abbiamo ancora deciso nulla ».

Poco dopo le 13 (19 italiane) il turbocella della delegazione sovietica decollava e atterrava alle 16,30 nell'aeroporto della capitale cubana. Radio Avana ha comunicato che il Premier sovietico e i suoi accompagnatori sono stati accolti all'arrivo da Fidel Castro, da Osvaldo Dorticos, Presidente della Repubblica, da numerosi altri dirigenti cubani e da un folto gruppo di membri del corpo diplomatico. L'incontro è stato estremamente cordiale. Kossighin e Castro si sono stretti a lungo la mano sotto i lampi delle macchine fotografiche. I due primi ministri hanno lasciato subito dopo l'aeroporto in automobile. Si ritiene che abbiano avuto oggi stesso il loro primo colloquio.

Alle 11, l'Assemblea generale ha ripreso i suoi lavori, in una atmosfera largamente dominata dagli echi dell'incontro sovietico-americano di Glassboro.

Al centro dell'attenzione sono, naturalmente, i possibili riflessi dell'incontro sulla crisi mediorientale, che è il solo tema all'ordine del giorno dell'Assemblea. Ieri, commentando i risultati dell'incontro con Kossighin, Johnson ha dichiarato alla Casa Bianca che su questo tema « nessun accordo è in vista ». Vi sono soltanto, egli ha aggiunto, elementi di speranza che si esprimono « nel rispetto di frasi semplici come quella secondo cui ogni Stato ha diritto di vivere, deve esservi una fine alla guerra nel Medio Oriente e, nelle giuste circostanze, dovrebbe esservi il ritiro delle truppe ». Kossighin, nella conferenza stampa tenuta al « palazzo di vetro » ha ribadito che « la chiave della pace nel Medio Oriente è il ritiro delle forze israeliane ». Egli ha confermato che non vi è stato accordo con Johnson a questo proposito, ma che la questione verrà esaminata ulteriormente tra Gromiko e Rusk.

(Segue in ultima pagina)



BURGER E' L'ORGANIZZATORE DELL'ATTENTATO?

Oggi si svolgeranno i funerali dei quattro militari uccisi nell'attentato terroristico a cima Valona. Il sergente maggiore Pagnani, rimasto ferito, è in gravi condizioni. In Alto Adige indicano in Burger, scandinavo assente recentemente dal fronte, l'istigatore del vile atto criminale. Segnate reazioni in tutto l'Alto Adige e in Austria. NELLA TELEFOTO: le salme delle vittime vengono trasportate in elicottero a S. Candido.

(A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

Ingrao e Adamoli chiedono al governo una dichiarazione sui confini e un dibattito generale

Vigorosa denuncia del PCI in Parlamento per gli attentati nazisti in Alto Adige

Largo riconoscimento del carattere revanscista degli episodi criminali — Una nota della Farnesina

L'attentato nazista di S. Stefano di Cadore, dove sono morti quattro militari italiani, ha avuto immediate ripercussioni alla Camera e al Senato. Dopo un breve intervento del ministro della Difesa, Tremeloni, che ha dato una sommaria versione dei fatti, rinviando una risposta del governo alle interrogazioni e interrogazioni presentate da tutti i gruppi, hanno parlato gli on. Ferrari Aggradi per la DC, Almirante per il MSI, Ferri per il PSU, Luzzatto per il PSIUP, Cattita per il PDUI, Malagodi per il PLI.

Per il gruppo comunista ha parlato il compagno Ingrao. Egli si è associato al cordoglio espresso dal presidente della Camera e dal rappresentante del governo, ma ha subito sottolineato come solo da parte del ministro della Difesa il problema non fosse stato affrontato nei suoi aspetti politici. Ciò è grave — ha detto Ingrao — perché non aiuta l'azione del governo stesso per stroncare il terrorismo in Alto Adige.

Il silenzio del governo è tanto più sorprendente dal momento che persino l'on. Ferrari Aggradi, parlando a nome della DC, ha riconosciuto che il terrorismo ha una precisa qualifica: quella nazista. Bisogna denunciare chiaramente che i gruppi terroristi hanno le loro sedi centrali in Austria e in Baviera, nella Germania di Bonn, e quindi trarne le logiche conseguenze politiche.

Poiché i terroristi agiscono sulla base di una prospettiva politica che è quella del revanscismo annessionista, è necessario che il governo italiano isoli e stronchi quei gruppi criminali facendo loro comprendere che in Italia e in Europa non c'è alcuna possibilità di un successo per il revanscismo. Bisogna che il governo italiano dia una chiara e ferma risposta ai nazisti che, usciti dal secondo conflitto mondiale, sia per l'Italia che per la Polonia e la Cecoslovacchia, non si toccano.

Inoltre — ha concluso Ingrao — il governo deve far conoscere al Parlamento il « pacchetto » di proposte offerto all'Austria come base di accordo per l'Alto Adige: i comunisti chiedono con urgenza un dibattito generale su tale questione in modo che possa essere definita una giusta politica verso le minoranze etniche, politica che non può essere certo basata, come chiede l'estrema destra, su misure di polizia o su leggi eccezionali, ma su un'effettiva democratizzazione dello Stato, nel cui ambito collocare un giusto rapporto con le popolazioni dell'Alto Adige.

Grave provvedimento in assenza di misure capaci di liberare il settore dalla stretta della speculazione

Il governo ha varato lo sblocco degli affitti

Il decreto interessa immediatamente oltre 700 mila famiglie, per le quali la disciplina vincolistica cesserà il primo gennaio prossimo — Sblocco totale entro due anni — Dichiarazioni del compagno Spagnoli

Il governo ha preso, nella riunione di ieri mattina, la decisione di varare il decreto per lo sblocco dei fitti. Il provvedimento, i cui punti essenziali sono riassunti nel comunicato diffuso da Palazzo Chigi e nelle dichiarazioni rese alla fine della seduta dal ministro della Giustizia Reale, interessa in modo immediato oltre settecentomila famiglie, per le quali lo sblocco andrà in vigore a partire dal primo gennaio 1968: si tratta delle famiglie che abitano in appartamenti di tre o più vani abitabili con indice di affollamento inferiore a uno (cioè meno di un abitante per vano). Per le altre, la proroga del blocco viene fissata al 30 giugno 1969.

L'avvio al meccanismo di progressivo smantellamento della disciplina vincolistica in vigore a partire dal 1947 e integrata nel 1963, è stato deciso quasi alla vigilia della scadenza dei termini (30 giugno) sotto la pressione della proprietà edilizia. Il governo ha deciso lo sblocco senza offrire agli inquilini (oltre 4 milioni di famiglie abitano attualmente in appartamenti a fitti bloccati) e all'intero Paese scelte politiche tali da offrire una garanzia nei confronti della stretta che si sta infittendo da un lato con la sfrenata speculazione sulle aree fabbricabili e dall'altro con il continuo rialzo, specialmente nelle grandi città, dei livelli degli affitti.

La posizione del PCI su questo tema è stata perfettamente lineare in questi anni: anche recentemente, infatti, il gruppo dei deputati comunisti ha ribadito la proposta di prorogare il blocco fino alla fine del 1968, prendendo impegno, nello stesso tempo, a mettere a punto e a varare un provvedimento che garantisca a tutti, attraverso opportuni parametri, l'equo affitto. In passato, anche i rappresentanti dell'ex PSI, della sinistra dc e delle ACLI hanno sostenuto una linea assai vicina a questa, insistendo in particolare sul fatto che, per il provvedimento di sblocco dei fitti non può essere un provvedimento a sé, ma deve essere accompagnato da misure di garanzia e di difesa della massa degli inquilini.

I termini del decreto legge sullo sblocco sono stati resi noti da Palazzo Chigi dopo la fine della seduta del Consiglio dei Ministri. Secondo la nota del governo (Segue in ultima pagina)

La legge di PS al Senato

Il centro-sinistra dà pieni poteri ai prefetti

L'articolo 65 approvato con alcune modifiche imposte dalla ferma opposizione dei comunisti

Al termine della seduta notturna di ieri la maggioranza di centro-sinistra e liberali hanno approvato al Senato l'art. 65 della legge di P.S. che in caso di pericolo pubblico dichiarato dal governo per gravi calamità naturali, dà ai prefetti il potere di adottare provvedimenti che possono tradursi anche in misure restrittive della libertà personale. La portata di questo articolo è stata però ridimensionata grazie alla ferma critica dell'opposizione di sinistra come era avvenuto per l'art. 64. L'art. 65 è stato infatti parzialmente modificato con un emendamento del d.c. ALESSI col quale si stabilisce che quei provvedimenti devono essere assunti « sempre nel rispetto delle norme della Costituzione e dei principi dell'ordinamento giuridico », ciò che dimostra come le preoccupazioni avanzate dai comunisti sull'altro che infondate. E' stato inoltre accettato un emendamento del compagno D'ANGELO-SANTE col quale si precisa che i provvedimenti prefettizi potranno essere presi solo in esecuzione delle misure disposte dal decreto governativo che dichiara lo stato di pericolo pubblico. Nel testo originario infatti i prefetti avevano addirittura il potere di disporre misure straordinarie a « tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », al di là dei limiti indicati dallo stesso decreto del governo.

Il compagno PERINA ha motivato il voto contrario del gruppo comunista. « Nonostante le modifiche introdotte — ha detto PERINA — non possiamo acconsentire a questi nuovi poteri straordinari concessi ai prefetti in materia di ordine pubblico. Lo stesso ministro ci ha detto che si tratta di votare per il mantenimento dell'istituto prefettizio e la concessione di ulteriori poteri ai prefetti o per un indirizzo come quello da noi proposto, che vale a dire la funzione dei Comuni, delle Province e delle Regioni. Votiamo contro questo articolo — ha aggiunto PERINA — come voteremo contro tutta la legge di P.S. Con questa legge ingiungiamo la protesta nel paese. Se approviamo questa legge, invece di poterla costringere a un ripensamento i compagni socialisti, che ora si assumono la grave responsabilità di approvare questa legge, ci costringeranno a un ripensamento ».

La proposta di abrogazione dell'art. 65 motivata da un forte discorso del compagno MACCARONE era stata respinta dalla maggioranza. Il Senato ha all'unanimità abrogato l'art. 216 del testo fascista di P.S. (originariamente mantenuto dalla legge governativa) che dava al ministro dell'Interno il potere di emanare ordinanze anche in deroga alle leggi vigenti durante lo stato di pericolo pubblico.

Prima di giungere al voto sull'articolo 65 erano intervenuti i senatori comunisti Guanti, Mammucari, Santarelli, Francavilla, Gramigna, Pirastu, Samartini, Goani, Trebbi, Carucci, Mascia, (PSIUP).

Il compagno GIANTI ha affermato che col rafforzamento dei poteri prefettizi, il centro-sinistra, non solo non modifica l'indirizzo perseguito dalla DC dal '48 in poi, ma lo accentua, allentando una riforma dello Stato nel senso voluto dalla Costituzione. Il compagno MAMMUCARI ha sostenuto che la legge governativa, rafforzando il potere dei prefetti, preoccupandosi in primo luogo di comprimere le istanze popolari che vengono in primo piano in quelle drammatiche situazioni.

Questa concezione autoritaria dello Stato, che non parte dalle

f. i.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Celebrato il 60° del SFI - CGIL

SESSANT'ANNI DI LOTTE DEI FERROVIERI ITALIANI



MILANO 1905 — I ferrovieri italiani non hanno ancora un sindacato unitario, ma le loro lotte per migliori condizioni di vita e di lavoro e per la libertà sono già una costante del movimento sindacale italiano. Nella foto: una manifestazione di ferrovieri davanti alla casa di Casa a Milano nel 1905 durante uno sciopero generale della categoria. Due anni dopo a Roma nascerà il SFI

Sui cottimi un accordo integrativo all'Indesit

Per la riforma delle trattenute

Metallurgici: petizione unitaria a Milano

MILANO, 26. Raccolte oltre 35 mila firme presso le fabbriche. Grande successo della petizione unitaria dei metallurgici. La petizione, lanciata un mese fa dai sindacati metallurgici provinciali, per raccogliere 50 mila firme onde proporre la riforma delle attuali disposizioni in materia di minimo non imponible di Rischio mobile C-2, sta ottenendo un grande successo. Le firme sono state raccolte fino ad ora oltre 35 mila firme, provenienti per la maggior parte da grandi e medie aziende, mentre è in corso la diffusione dell'iniziativa anche fra le aziende minori. I metallurgici hanno aderito massicciamente all'iniziativa e in alcune aziende sono stati raggiunti risultati decisamente rilevanti. Alcune migliaia di firme sono state raccolte in ognuna delle seguenti grandi aziende: Agnelli, Fiat, IRI, Pirelli, TIBB, Alfa Romeo di Arese. Nelle seguenti medie aziende la totalità dei lavoratori ha già sottoscritto: Trafletti, Laminati metallici di Pieve Emanuele, Olivetti STAC, Link Belt, Filotecnica, Salmora, Cennecchi, Tagliabue, Troisi di Cusello, Gabboneta, Garrelli, Tagliabue di Cusano, Pagani, Angeletti, PBM, Savi.

Eugenio Cefis nuovo presidente dell'ENI

Un decreto ha nominato il consiglio di amministrazione dell'ENI. Nuovo presidente è Eugenio Cefis, ex vicepresidente dell'AGIP nel dopoguerra. La collaborazione con Mattei, Cefis e Stato si è sempre basata su un patto di non aggressione. Cefis ha fatto anche del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del consiglio di amministrazione della Banca Commerciale.

Dopo parecchi scioperi, migliorato il trattamento e la regolamentazione fra sindacati e azienda

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. Per i lavoratori della Indesit è stato raggiunto un accordo che migliora la precedente regolamentazione del lavoro. Si è stabilito che l'aumento della produttività, ai fini del calcolo economico, venga attribuito agli operai (100 per cento quando è derivato esclusivamente dal maggior impegno di lavoro; 30 per cento quando deriva dalle modifiche degli impianti, delle attrezzature, dei macchinari e dalla organizzazione produttiva; 30 per cento quando deriva dalle modifiche organizzative, come la riduzione dei tempi morti, la riduzione dei tempi di attesa, ecc.).

Il controllo della produzione è attribuito alla parte della Commissione interna mentre il controllo della produttività è trispartito, con possibilità di verifica da parte del sindacato. Il sindacato di cottimo (che è collettivo in tutto il complesso) non potrà subire diminuzioni. Ogni punto di incremento corrisponde all'1 per cento della paga base più contingenza della opera comune di 1 categoria (ex manovale specializzato) ed attualmente è fissato in lire 3,15.

telegrafiche

Licenziamenti: senza motivi, non son validi

In una causa intentata dalla lavoratrice Maria Battaglia in Brianza contro la società Ausiliaria Meccanografica, il pretore di Roma ha stabilito che ai sensi della legge sulla «giusta causa», i licenziamenti non sono validi se non vengono comunicati i motivi. L'azienda li aveva comunicati fuori dei termini stabiliti. Il licenziamento è stato dichiarato nullo. La richiesta padronale di un risarcimento è stata respinta.

Produzione: ulteriore incremento

La produzione industriale ha avuto un ulteriore incremento. Nei primi quattro mesi, rispetto allo stesso periodo del '66, è salita del 11,7 per cento, in aprile però è salita del 12,3 per cento, che indica un'ascesa della curva. Unici settori in cui si registra una flessione: miniere di ferro e industria laniera. Salta invece del 30,7 la produzione di cuoio e di calzature; del 45,7 quella di calzature.

Alluvioni: rimedio giapponese

I pompieri giapponesi hanno adottato un nuovo sistema antialluvione: sacchi di plastica robustissimi e giganteschi (fermi a lunghezza) che mediante autopompe, vengono riempiti dalle stesse acque straripanti, fino a formare un argine acquatico contro l'acqua.

Pensionati: rilancio dell'azione

Dopo la prima fase della battaglia per l'aumento e la riforma delle pensioni, si riunisce oggi l'Esecutivo del sindacato pensionati CGIL, per programmare un'intensificazione del movimento. Infatti, con la violazione governativa della scadenza di luglio (legge 903), la media delle pensioni INPS continua a essere di 23 mila lire al mese.

Programmazione: convegno con Novella

Si svolge domani a Firenze un convegno regionale CGIL, sulla programmazione, per esaminare e approvare i lineamenti di un primo schema di sviluppo della Toscana. Relazione di Olinto Dini, segretario regionale concordi dell'on. Agostino Novella, segretario generale della Confederazione.

Discorsi di Foa e Degli Esposti - I saluti dei sindacalisti CISL e UIL. Impegno unitario per le rivendicazioni di categoria e lo sviluppo della azienda - Trentacinquemila «puniti»

Il Sindacato ferroviario italiano ha celebrato domenica nella sede del centro studi CGIL di Ariccia il suo 60° anniversario, e cioè, come ha detto Foa nelle sue conclusioni, i «primi sessant'anni della sua vita».

La celebrazione, svoltasi in una cornice suggestiva quale quella del Centro studi, ubicato in una delle più belle località dei castelli romani, ha avuto momenti di intensa emozione, specie quando sono stati presentati i vecchi attivisti del sindacato e le vedove di quei ferrovieri scomparsi che alla vita e alla lotta del CGIL hanno dedicato le loro migliori energie. Ciò che ha caratterizzato la manifestazione, con cui si è concluso un vivace dibattito sulle rivendicazioni e sulla linea del sindacato, sono stati tuttavia la passione politica con cui è stato affrontato l'impegno di azione del sindacato, che il segretario confederale Foa ha riassunto in quattro punti: legame delle lotte dei ferrovieri con l'insieme del movimento sindacale; rapporto fra le rivendicazioni dei lavoratori, problemi della struttura delle FS, politica dei trasporti e programmazione; unità d'azione per portare avanti l'iniziativa per l'unità organica dei sindacati; difesa della democrazia e della pace.

A questi quattro punti essenziali hanno fatto continuo riferimento i numerosi intervenuti nelle discussioni dei giorni precedenti. Degli Esposti che ha parlato prima di Foa, essi, del resto, hanno dato vigore e sostanza all'azione unitaria del sindacato fin dalla sua fondazione, avvenuta il primo maggio 1907 nella Casa del Popolo di Roma. «Voi», ha detto Foa rivolgendosi alla grande assemblea riunita nel salone di Ariccia, «potete e dovete essere fieri di questa vostra tradizione. Ovunque si è lotta per la libertà e per la pace negli ultimi sessant'anni sono stati presenti i ferrovieri italiani e il loro sindacato». Per rendersene conto, d'altronde, basta dare una rapida scorsa a quello che è stato definito il «film» del sindacato: a quell'elegante ed efficace fascicolo in cui sono raccolti 60 anni di esperienze e di lotte, attraverso i documenti della stampa sindacale e operaia.

Non è un caso, per altro, che la storia del movimento sindacale dei ferrovieri italiani sia costellata da una serie di punizioni di massa, fino agli «esoneri politici» dei lavoratori, all'arresto, alla galera, al confino. Ancora oggi i ferrovieri «puniti» per aver partecipato alle lotte del lavoro, alle manifestazioni popolari contro la guerra e per la libertà sono circa 35 mila; una avanguardia gloriosa — come è stato detto — che è già un esercito compatto; una forza e una garanzia per un ulteriore rafforzamento del sindacato e per il successo delle sue lotte.

Ora il SFI-CGIL è impegnato nella battaglia contro i tentativi dello Stato padrone di trasformare i lavoratori delle ferrovie da produttori in burocrati, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei ferrovieri, per affermare la priorità del servizio di trasporto pubblico sulla motorizzazione privata, per l'espansione dell'azienda ferroviaria statale, per la libertà e per l'unità sindacale. La celebrazione di domenica ha detto parole chiare anche a questo proposito, non solo attraverso la presenza dei «padri» della CISL e della UIL, che hanno portato alla manifestazione la calorosa adesione dei loro sindacati, ma con la discussione aperta, con l'esame spregiudicato della realtà. L'unità organica non è ancora alle porte, ma già si può e si deve lavorare per realizzarla e cementare l'unità d'azione sistematica, non solo ai vertici, non solo nei continui contatti (già così proficui e intensi, come ha rilevato anche Zanetti del SAUFI-CISL) fra i dirigenti, ma nella discussione, nel lavoro comune, nel confronto continuo delle opinioni e delle idee soprattutto negli impianti e negli uffici.

Questi sono gli obiettivi del SFI e dei ferrovieri italiani. Queste sono le indicazioni che trovano fra i lavoratori la massima adesione e consenso. Questo è l'impegno che la celebrazione del 60° ha sottolineato davanti a tutti i ferrovieri italiani.

Borletti: unirci dipende da noi, dobbiamo fare una cosa che duri

Le opinioni dei dirigenti delle sezioni sindacali aziendali e dei membri della Commissione interna della grande fabbrica milanese - Il titolare dell'azienda si annovera fra i «duri» della Confindustria - Stell (CGIL): un giusto riconoscimento dei valori che ognuno può portare alla causa dell'unificazione - Negrini (CISL): l'unità dei lavoratori è necessaria e indispensabile - Plini (ACLI): come cadono i «tabù» della divisione

MILANO, giugno

Iniziamo questa inchiesta nella grande fabbrica sull'automobile e l'unità sindacale senza preamboli. I fatti sono noti. I «vertici» confederali della CGIL, della CISL e dell'UIL — le centrali più importanti del mondo del lavoro italiano — da circa un anno si incontrano per discutere i preliminari di una possibile unificazione sindacale. Nei giorni scorsi il direttivo della CGIL ha reso note le sue proposte agli altri sindacati per l'autonomia e l'unità organica, riassunte in due interessanti documenti. Le tre confederazioni dei lavoratori hanno in seguito diramato un breve comunicato unitario sul significato e la portata dei problemi sinora discussi. Lo studio e l'analisi delle rispettive posizioni prosegue intanto all'interno delle tre confederazioni in rapporto alla ripresa del dialogo sull'unificazione. Essi sono di una riproposta spinta unitaria dei lavoratori. Il problema è complesso ma non parte

dall'anno zero. I lavoratori lo sanno.

Molti ostacoli sulla via dell'unità sono stati rimossi con le grandi lotte unitarie degli anni sessanta. Una salda unità d'azione è stata ricostruita fra i tre sindacati ed ha consentito di rompere il blocco latente dei padroni. In queste lotte i lavoratori hanno ritrovato il gusto dell'unità. Molti «tabù» della divisione sono caduti.

Mentre proseguono i contatti a livello confederale, in fabbrica si discute «come» e per «cosa» realizzare l'unità sindacale. Ecco il punto di vista delle Sezioni sindacali aziendali della CGIL e della CISL alla Borletti di Milano. In questa fabbrica la UIL non ha una propria organizzazione di fabbrica.

Per questa «tavola rotonda» siamo ospiti del preavviso della parrocchia rurale del Buon Pastore. Ci ha offerto il suo studio, a due passi dall'azienda, per l'intervallo di mezzogiorno. Una quindicina di diri-

genti sindacali di fabbrica arrivano col bucone in bocca dalla mensa. Ci sembra utile ricordare che la Borletti ha circa tremila dipendenti. Produce macchine per cucire, tachimetri per la FIAT, l'Innocenti e la Piaggio; sveglie e strumenti di misura.

La parola all'operato Fiora-Stell. E' comunista e membro della Sezione sindacale della Fiom CGIL. «Io penso — inizia — che nel brutto periodo della scissione, dal '48 in poi, fra noi non c'è stata né una reciproca lealtà, né un giusto riconoscimento dei valori che ognuno può portare per contribuire alla lotta dei lavoratori. Penso onestamente che pesavano su di noi fattori esterni al sindacato, chiamiamoli politici.

«Intendiamoci — precisa — sappiamo bene che il movimento operaio non può essere completamente libero con delle sezioni di tipo sindacale. Io spero che su questo punto ci si possa trovare tutti d'accordo. Ma ciò non significa che si deb-

ba introdurre nel sindacato un discorso politico. L'importante non è intenderci e non avere una reciproca fiducia fra di noi. Io queste cose le dico. Ed è forse la prima volta che ne parlo in questi termini insieme agli amici della CISL».

«Negli anni cinquanta — riprende Stell — fra noi non c'era chiarezza sull'autonomia dal padrone, lo e Negrini abbiamo avuto diversi scontri a distanza, proprio su questa questione». Negrini Epidio è presente: dirige il sindacato di fabbrica della CISL. E' un uomo asciutto e attento. Avvisce: «Ricordi? — dice Stell — una accusa all'autonomia dal padrone, lo e Negrini abbiamo avuto diversi scontri a distanza, proprio su questa questione». Negrini Epidio è presente: dirige il sindacato di fabbrica della CISL. E' un uomo asciutto e attento. Avvisce: «Ricordi? — dice Stell — una accusa all'autonomia dal padrone, lo e Negrini abbiamo avuto diversi scontri a distanza, proprio su questa questione».

Interviene Negrini della CISL. Parla con mediata lentezza: «Io ritengo che fra i lavoratori sia ormai estesa la convinzione che l'unità dei sindacati è necessaria e indispensabile. I più attivi di tutti i sindacati sono convinti che all'unità bisogna arrivare il più presto possibile. E i più attivi tra seimila tutti gli altri. Ma l'unità — aggiunge — bisogna arrivarci su una base di chiarezza. Se la unificazione dovesse fallire sarebbe un guaio. Io dico apertamente che è meglio aspettare un anno, due, quel che c'è da aspettare, pur di fare una cosa che debba durare».

La Plini tiene da anni un diario sulle sue esperienze alla Borletti. Sarà prossimamente pubblicato da una editrice di Bologna. Il 16 maggio del 1962 — durante il grande sciopero contrattuale dei metallurgici — ha scritto: «Ogni persona "ze tanti" hanno espresso la loro preoccupazione per la collabrazione coi comunisti. Non riesco a capire certe preoccupazioni in un momento come questo in cui tutti siamo chiamati ad un'intesa e a un impegno per difendere il nostro paese e, soprattutto, la nostra dignità di persone umane come lavoratori e lavoratori. La mortificazione di tanti valori morali, l'abbandono di certi principi, la rinuncia a certe libertà, la rinuncia al potere in mano a pochi che aumentano i profitti enormi con la fatica spesso di uomini che sono i principali protagonisti del progresso tecnico e sociale del nostro paese».

Unità e sfruttamento

E in fabbrica cosa pensate di fare nel frattempo, chiediamo, cosa state facendo?

La fabbrica borletti, come dice, non ha ancora afferrato il problema dell'unità nel suo valore reale — afferma Giovanni Grassi della CGIL — affinché i vertici raggiungano nel più breve tempo possibile il traguardo dell'unificazione sindacale. In fabbrica dobbiamo trovare insieme il modo di gestire bene il nostro contratto. «Raggiungere l'unità dei sindacati dipende da noi lavoratori che siamo sfruttati nelle fabbriche — dice Grassi — e noi della base possiamo spingere le confederazioni a trovare un accordo. Altrimenti lo sfruttamento padronale continuerà sempre più intensamente, indipendentemente dalla nostra appartenenza a questo o quel sindacato».

In che rapporto si pone, chiediamo, una politica di unità e di autonomia del sindacato con il movimento politico e democratico?

Per Marco Cassina della CGIL il pericolo che l'unificazione trasformi «il sindacato in una specie di nuovo partito» si supera riaffermando il ruolo primario delle formazioni politiche sindacali.

Il governo chiede nuovo rinvio per l'assicurazione ai «pendolari»

Quaroni confermato alla presidenza della RAI-TV. L'ing. Franco nominato presidente del consiglio dei LL. PP.

Il consiglio dei ministri tra le altre decisioni adottate nella seduta di ieri, ha confermato per altri tre anni l'ambasciatore Pietro Quaroni alla presidenza della RAI-TV, ed ha nominato l'ing. Antonio Franco presidente del consiglio superiore dei LL. PP., di cui è stato presidente di sezione.

politiche che si ispirano agli interessi dei lavoratori. Per leech della CISL, i sindacati non debbono sostituirsi ai partiti. «Il governo e i partiti — afferma — debbono tenere presenti tutte le esigenze della società. Il sindacato fa delle scelte contrattuali nell'interesse dei lavoratori». Tili — e riguarda anche la questione nazionale che deve essere di scusa preventivamente e non «ratificata» a cose fatte dal sindacato.

Profitti e anticomunismo

In complesso il dibattito su questo punto porta alla conclusione che nessun partito può accettare una politica di autonomia e di unità sindacale che si dichiara contro il movimento politico e democratico. Per contro, in cui tutti siamo chiamati ad un'intesa e a un impegno per difendere il nostro paese e, soprattutto, la nostra dignità di persone umane come lavoratori e lavoratori. La mortificazione di tanti valori morali, l'abbandono di certi principi, la rinuncia a certe libertà, la rinuncia al potere in mano a pochi che aumentano i profitti enormi con la fatica spesso di uomini che sono i principali protagonisti del progresso tecnico e sociale del nostro paese».

Queste opinioni di base non suonano ancora in profondità le correnti che agitano l'animo popolare. Gli stessi lavoratori della Borletti ci avvertono che il discorso è appena avviato. Vogliamo proseguire in un altro incontro, anche con i lavoratori della UIL. Per noi comunisti questa dibattito di base ha già comunque individuato i problemi decisivi per la democrazia italiana. Si vuole l'unità sindacale, la costituzione di un sindacato unitario e autonomo. Alla Borletti non si lamentano ostacoli derivanti dall'inefficienza di cariche politiche sindacali.

Ma l'ottimismo della volontà, qui alla Borletti, non dimentica i «grassi» nodi ancora da sciogliere affinché le cose non restino a un punto morto. Si avverte che l'unità fra la CGIL, la CISL e l'UIL, non può essere un semplice «patto di non aggressione» o un «patto di valore» tra i sindacati sulle strutture democratiche e della Stato, o con qualche accordo immediato o di prospettiva di politica sindacale. Il processo deve essere inquadrato in una visione più ampia. Quale?

Gli uomini della Borletti escludono la formazione di un'unità organica e monistica, quale è stata possibile nella CGIL, in una nuova organizzazione sindacale che raggruppi correnti importanti come quella comunista, socialista e cattolica. La nuova unità dovrà articolarsi in rappresentanza e minoranza, con un potere di direzione provvisorio su questo o quel problema, e deve trovare il consenso su alcune questioni fondamentali di politica sindacale sulle quali è in corso il dibattito.

«Il discorso sull'unità sindacale nasce dai grossi problemi nazionali tuttora irrisolti», osserva Stell — penso al Sud e al contributo che partiti e sindacato devono ancora dare per risolvere la questione meridionale».

Marco Marchetti

I braccianti mobilitati per i contratti

Grandi scioperi agricoli unitari a Bari e Salerno

Sul settimanale dc

Articolo di Sullo sull'«Alfa Sud»

Nel dibattito in atto sulla creazione di una fabbrica di automobili a Napoli da parte dell'Alfa Sud è intervenuto il settimanale della DC La Discussione con un articolo dell'onorevole Sullo. La Discussione chiede fra l'altro, che il problema sia risolto presto e perché i mesi non vadano sprecati. Sullo, che ha parlato prima di Foa, essi, del resto, hanno dato vigore e sostanza all'azione unitaria del sindacato fin dalla sua fondazione, avvenuta il primo maggio 1907 nella Casa del Popolo di Roma. «Voi», ha detto Foa rivolgendosi alla grande assemblea riunita nel salone di Ariccia, «potete e dovete essere fieri di questa vostra tradizione. Ovunque si è lotta per la libertà e per la pace negli ultimi sessant'anni sono stati presenti i ferrovieri italiani e il loro sindacato».

Non è un caso, per altro, che la storia del movimento sindacale dei ferrovieri italiani sia costellata da una serie di punizioni di massa, fino agli «esoneri politici» dei lavoratori, all'arresto, alla galera, al confino.

Ancora oggi i ferrovieri «puniti» per aver partecipato alle lotte del lavoro, alle manifestazioni popolari contro la guerra e per la libertà sono circa 35 mila; una avanguardia gloriosa — come è stato detto — che è già un esercito compatto; una forza e una garanzia per un ulteriore rafforzamento del sindacato e per il successo delle sue lotte.

Ora il SFI-CGIL è impegnato nella battaglia contro i tentativi dello Stato padrone di trasformare i lavoratori delle ferrovie da produttori in burocrati, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei ferrovieri, per affermare la priorità del servizio di trasporto pubblico sulla motorizzazione privata, per l'espansione dell'azienda ferroviaria statale, per la libertà e per l'unità sindacale. La celebrazione di domenica ha detto parole chiare anche a questo proposito, non solo attraverso la presenza dei «padri» della CISL e della UIL, che hanno portato alla manifestazione la calorosa adesione dei loro sindacati, ma con la discussione aperta, con l'esame spregiudicato della realtà. L'unità organica non è ancora alle porte, ma già si può e si deve lavorare per realizzarla e cementare l'unità d'azione sistematica, non solo ai vertici, non solo nei continui contatti (già così proficui e intensi, come ha rilevato anche Zanetti del SAUFI-CISL) fra i dirigenti, ma nella discussione, nel lavoro comune, nel confronto continuo delle opinioni e delle idee soprattutto negli impianti e negli uffici.

Questi sono gli obiettivi del SFI e dei ferrovieri italiani. Queste sono le indicazioni che trovano fra i lavoratori la massima adesione e consenso. Questo è l'impegno che la celebrazione del 60° ha sottolineato davanti a tutti i ferrovieri italiani.

Il nuovo contratto per i 45 mila dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone, è stato firmato a Roma ed avrà decorrenza dal 1° luglio. L'accordo, della durata di due anni, prevede un aumento dei salari del 6,50 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro immediatamente, le ferie elevate a 15 giorni oltre i 15 anni. L'indennità di anzianità, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Due giorni, da stamane, a Salerno e tre giorni a Bari — Si decide anche a Foggia e Napoli

Da stamane a Salerno, per 48 ore, da domattina in provincia di Bari per 72 ore iniziano due dei più imponenti scioperi agricoli di questa estate. A Salerno, dove la posta in gioco è il contratto dei braccianti, la lotta è in corso da alcune settimane ed è stata preceduta dal raggiungimento di una stretta unità fra la Federbraccianti e l'UISB e l'FISBA-CISL: a Bari l'unità fra i sindacati è una conquista di questi giorni e lo sciopero dei braccianti è la prima tradizione pratica di un'intesa che è quella della più grande importanza.

A Bari, come nel resto della Puglia, la lotta per i contratti provinciali dei braccianti procede unita a quella per la riforma della presidenza. Ed è proprio su questo terreno che si è verificato il fatto nuovo di posizioni convergenti fra la Federbraccianti e le organizzazioni della CISL e della UIL per una soluzione del problema prodotta che accoglie le rivendicazioni centrali dei lavoratori: controllo del collocamento e pagamento dei costi accessori, come i trasporti, e rimando a un tavolo di trattative la certezza del diritto per coon e braccianti, parità di prestazioni con i settori non agricoli. La scadenza degli elezioni amministrative, non può più essere usata — a questo punto — per una pura e semplice proroga che copra la sotteranea manovra dei ditta dei braccianti, tramite le cancellazioni dagli elenchi anagrafici, le false denunce dei proprietari terrieri, la esclusione dei piccoli coloni padroni che integrano la forza bracciantile con contratti spuri. Danno ai lavoratori, con metodo delle proroghe, ne è già stato fatto un esempio. Milaia di braccianti hanno già dato il loro contributo alla lotta per la riforma della presidenza. E' un fatto che non può essere usato — a questo punto — per una pura e semplice proroga che copra la sotteranea manovra dei ditta dei braccianti, tramite le cancellazioni dagli elenchi anagrafici, le false denunce dei proprietari terrieri, la esclusione dei piccoli coloni padroni che integrano la forza bracciantile con contratti spuri. Danno ai lavoratori, con metodo delle proroghe, ne è già stato fatto un esempio. Milaia di braccianti hanno già dato il loro contributo alla lotta per la riforma della presidenza.

La Discussione afferma infine che quanti sostengono la esigenza di una stretta unità fra i sindacati, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Sono state approntate, tra l'altro, importanti modifiche alle classificazioni dei lavoratori, al premio di produzione; il contributo sindacale sarà riscosso per la metà dalla delegazione dei lavoratori e per la metà dalla delegazione dei braccianti. Il rinnovo del contratto è considerato positivamente dalla delegazione dei lavoratori poiché rappresenta un notevole passo avanti per tutti i 45 mila del settore.

Il nuovo contratto per i 45 mila dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone, è stato firmato a Roma ed avrà decorrenza dal 1° luglio. L'accordo, della durata di due anni, prevede un aumento dei salari del 6,50 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro immediatamente, le ferie elevate a 15 giorni oltre i 15 anni. L'indennità di anzianità, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Sono state approntate, tra l'altro, importanti modifiche alle classificazioni dei lavoratori, al premio di produzione; il contributo sindacale sarà riscosso per la metà dalla delegazione dei lavoratori e per la metà dalla delegazione dei braccianti. Il rinnovo del contratto è considerato positivamente dalla delegazione dei lavoratori poiché rappresenta un notevole passo avanti per tutti i 45 mila del settore.

Il nuovo contratto per i 45 mila dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone, è stato firmato a Roma ed avrà decorrenza dal 1° luglio. L'accordo, della durata di due anni, prevede un aumento dei salari del 6,50 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro immediatamente, le ferie elevate a 15 giorni oltre i 15 anni. L'indennità di anzianità, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Il nuovo contratto per i 45 mila dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone, è stato firmato a Roma ed avrà decorrenza dal 1° luglio. L'accordo, della durata di due anni, prevede un aumento dei salari del 6,50 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro immediatamente, le ferie elevate a 15 giorni oltre i 15 anni. L'indennità di anzianità, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Sono state approntate, tra l'altro, importanti modifiche alle classificazioni dei lavoratori, al premio di produzione; il contributo sindacale sarà riscosso per la metà dalla delegazione dei lavoratori e per la metà dalla delegazione dei braccianti. Il rinnovo del contratto è considerato positivamente dalla delegazione dei lavoratori poiché rappresenta un notevole passo avanti per tutti i 45 mila del settore.

Il nuovo contratto per i 45 mila dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone, è stato firmato a Roma ed avrà decorrenza dal 1° luglio. L'accordo, della durata di due anni, prevede un aumento dei salari del 6,50 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro immediatamente, le ferie elevate a 15 giorni oltre i 15 anni. L'indennità di anzianità, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Il nuovo contratto per i 45 mila dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone, è stato firmato a Roma ed avrà decorrenza dal 1° luglio. L'accordo, della durata di due anni, prevede un aumento dei salari del 6,50 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro immediatamente, le ferie elevate a 15 giorni oltre i 15 anni. L'indennità di anzianità, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Sono state approntate, tra l'altro, importanti modifiche alle classificazioni dei lavoratori, al premio di produzione; il contributo sindacale sarà riscosso per la metà dalla delegazione dei lavoratori e per la metà dalla delegazione dei braccianti. Il rinnovo del contratto è considerato positivamente dalla delegazione dei lavoratori poiché rappresenta un notevole passo avanti per tutti i 45 mila del settore.

Il nuovo contratto per i 45 mila dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone, è stato firmato a Roma ed avrà decorrenza dal 1° luglio. L'accordo, della durata di due anni, prevede un aumento dei salari del 6,50 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro immediatamente, le ferie elevate a 15 giorni oltre i 15 anni. L'indennità di anzianità, estesa anche in caso di dimissioni, sarà di 15 giorni all'anno per tutti gli operai a partire dalla data di decorrenza dell'accordo, e lo stesso salario previsto dal contratto grafici ed esteso per i lavoratori grafici dell'industria cartotecnica. Sono state istituite le commissioni paritetiche per l'igiene e la sicurezza del lavoro, ed è previsto l'intervento del sindacato per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori.

Decine di miliardi

alla speculazione

La denuncia del PCI durante la conferenza stampa di ieri mattina sui problemi dello sviluppo urbanistico

Lottizzati abusivamente 350 ettari

Una «città-ombra» divorza il piano

Sta nascendo sotto gli occhi del Comune priva di servizi, strade, fognature e acqua — Le responsabilità del centro sinistra capitolino — Non è stato adottato al di fuori della 167 alcun piano particolareggiato. Le convenzioni strumento necessario ma del tutto contingente — Fra i lottizzatori «preferiti» dal Comune vi sono i responsabili di alcuni casi di abusivismo — «I tempi lunghi» della 167

Il punto sull'edilizia e sull'urbanistica cittadina con due questioni centrali: convenzioni e abusivismo. Così la conferenza stampa indetta dal gruppo consiliare comunista ieri mattina nella sede di via dei Frenetani, presenti i compagni Piero Della Seta, che ha svolto l'introduzione, Rocco Trivelli, segretario della Federazione, l'ing. Edoardo Salzano e Leo Canullo. Il PCI ha compiuto un'accurata indagine sull'abusivismo. Da essa risulta che oltre 350 ettari sono stati lottizzati illegalmente dal 1964 ad oggi e venduti con prezzi variabili dalle 2000

Documentiamo gli scempi

In località Capanna Murata (zona di Tor Bellamonica) l'agricoltore Carlo Francisci, via Rocca Fiorita n. 100, ha lottizzato 44 ettari di agro. La lottizzazione è iniziata nel 1964: i lotti sono di circa 1.000 mq. e sono stati venduti al prezzo di lire 2.500.350 al mq.; sono previste strade di lottizzazione di 6,8 metri. Nell'art. 3 di uno degli atti di compravendita Carlo Francisci assicura al compratore la regolarità di «percepire i frutti di lavorare il terreno» — si tratta in fatti di Agro Romano, destinazione II — e di compiere quelle opere che riterrà necessarie per la migliore utilizzazione del fondo stesso, «però esonerando il Sig. Carlo Francisci nel modo più ampio da qualsiasi responsabilità per lavori che come sopra, egli vorrà compiere»; in tal modo nei lotti sono già stati costruiti, non solo casette e palazzine, ma anche «pozzi a dispersione» che vanno a inquinare le falde acquifere nelle immediate vicinanze dei pozzi di Tor Anella del lottizzatore Appio Alessandrino. La zona in questione infatti non è solo di destinazione II, ma ha anche il vincolo di rispetto delle falde idriche (art. 18 del P.R.G.). Appena iniziata la lottizzazione l'ACBA ha denunciato il fatto (giugno '64). Nulla fino a oggi è stato fatto per fermare o impedire, se non la vendita almeno la costruzione delle case.

Da Tor Bellamonica a Zagarolo

La stampa si è già occupata del Francisci per una lottizzazione a Valle Martello nel Comune di Zagarolo, anche qui in presenza di falde acquifere, comprese nel piano di sfruttamento dell'antico Lago Regillo dell'ACBA. Il signor Dario Pini, nato nel 1905, una lottizzazione a Torre Spaccata Giardinetti e la termina nel 1966 a prezzi che vanno dalle 2.000 alle 3.000 lire al mq. Egli ha così venduto 6 ettari del suolo della futura città universitaria e di altre aree destinate a verde pubblico. Oggi il proprietario della tenuta ha suddiviso 115 ettari della sua proprietà in 214 lotti di circa 530 mq. ivi compresa metà della sede stradale prevista nella pianimetria e in la vendendo al prezzo di lire 1.100 al mq.

Boccea e Casalotti: un disastro

Boccea Casalotti: l'Unità si è già occupata di quanto sta succedendo in questa zona a via Selva Candida. Qui infatti sono stati lottizzati da vari proprietari (Sola 42 ettari, De Minicis e Marangelli: 35 ettari, Giordani: 30 ettari, Morabito: 18 ettari, Cingolani: 10 ettari, Manzolini: 3 ettari) ben 130 ettari complessivi includendo 50 ettari (proprietari imprecisati), di cui si sta iniziando la vendita. Nelle lottizzazioni di De Minicis e Marangelli, di Morabito e di Giordani sono in corso costruzioni. Si tratta di aree dell'Agro romano a destinazione agricola. Lo scempio forse più esteso e sistematico è quello che viene commesso però ad Acilia e Ostia Antica; il più increscioso disordine edilizio si estende in tutte le direzioni per chilometri e chilometri, compromettendo in modo irreparabile aree destinate nella massima parte a servizi pubblici e a verde pubblico. La vendita di molti lotti è stata effettuata tra il '65 e il '66 al prezzo di vendita che andava dalle 700 alle 1.500 lire al mq. da Francesco Corsetti.

Acilia: si parla della SIRA

Sempre ad Acilia in via Rosmarino sono stati lottizzati e venduti 7 ettari destinati a servizi pubblici (M.I.). La vendita è stata effettuata negli anni '64-'65, e le costruzioni sono oggi quasi tutte ultimata. Vendita effettuata ad ultimata negli anni 1965 e 1966 e costruzioni in corso negli 8 ettari di proprietà della società SIRA a nord di via Beduchini ad Acilia. Di questi otto ettari 6 erano destinati a servizi pubblici (M.I.) e 2 erano in zona E. Sono state inoltre lottizzate aree destinate a verde pubblico a sud della ferrovia tra Casal Bernocchi e Acilia, dove la vendita è stata ultimata e sono in corso costruzioni. A via G. Mellano un'altra lottizzazione in zona di verde pubblico: le vendite sono ancora in corso ma già iniziano le costruzioni. A Valle Porcina è in corso la vendita di circa 40 ettari destinati a pubblici servizi (M.I.). Anche qui sono già in corso costruzioni. Vari proprietari stanno poi effettuando la vendita di circa 20 ettari destinati a verde pubblico, parchi privati e agro romano a destra della via Acilia fino al Villaggio Palocco.

Che cosa accade a Ostia Antica

Ad Ostia Antica non solo sono in vendita e già in parte coperti da costruzioni 20 ettari di Agro Romano e di aree destinate a verde privato (G.4), ma addirittura è in corso la vendita e l'edificazione di un intero villaggio turistico con annesso cimiteriale. Le due lottizzazioni si trovano rispettivamente in via A. Chigi e in via L. Pernier e appartengono a vari proprietari.



La lottizzazione Francisci, a Tor Bellamonica; 44 ettari di agro.

Solo domattina alle sette i lavoratori del Pio Istituto tornano al lavoro

MENÙ DA CASERMA NEGLI OSPEDALI

Il pretore dà ragione a Sandrocchia



Sandra Milo con la figlia Debora

La piccola Debora rimane alla madre

La custodia di Debora, la bimba nata dalla relazione fra Sandra Milo e Morris Ergas, spetta alla madre. Con questa decisione, il pretore di Roma, De Simone, ha chiuso in modo clamoroso una delle fasi della battaglia giudiziaria iniziata dalla Milo e da Ergas dopo la scatenata al Pincio, quando il produttore — stando alle prime conclusioni dell'istruttoria — malmenò l'attrice. Debora, per mesi, non è stata molto più di un oggetto e la coppia se la è contesa con tutte le armi. Secondo la legge italiana, essendo la Milo sposata, sembrava non esservi dubbi: Debora spettava al padre, che aveva potuto riconoscerla. E così la madre, e non solo nel caso di Sandra Milo, allorché ha un figlio da quella che il codice definisce una relazione adulterina, non acquista alcun diritto sulla propria creatura. Per la legge non è la madre.

A parte la notorietà dei personaggi, la decisione del pretore assume quindi un particolare valore. Ma non costituisce un precedente. Il dott. De Simone, infatti, accogliendo la tesi prospettata dal legale della Milo, Giuliano Vassalli, ha per questa volta applicato la legge greca e non quella italiana. E in Grecia le madri — anche quelle naturali — qualche diritto lo hanno. La legge greca è stata applicata dal giudice, invece di quella italiana, perché Morris Ergas è greco. Il pretore è giunto a questa decisione in seguito a una denuncia per sottrazione di minore che Ergas aveva presentato qualche settimana fa. Il produttore aveva consentito a Sandra Milo di condurre in Grecia Debora. «Sandrocchia», nei giorni del colpo di stato del militare e di Costantino, credette opportuno allontanarsi da Atene e tornare in Italia. Ma non venne a Roma. Ergas, non avendo elementi certi contro la Milo, denunciò la govrnante di Debora, Apollonia Jakelis.

Solo il commissario dice: vitto ottimo e abbondante

La conferenza stampa al Pio Istituto: tutto funziona alla perfezione, l'assistenza è pronta ed adeguata - Le «bugie» dei giornali e le «verità» di Leoluca Longo - Il rapporto tra infermiere e malati - Il telegramma del ministro e il problema della gestione commissariale - La lotta dei sindacati

Ora siamo all'assurdo. Mentre in tutti gli ospedali del Pio Istituto la situazione continua a restare allarmante e le condizioni igienico-sanitarie sono più che preoccupanti i dirigenti degli Ospedali Riuniti hanno trovato il tempo e il modo per dichiarare che tutto va bene. Anzi — hanno aggiunto — che mai come in questi giorni gli ammalati sono stati così bene. Il vitto è ottimo ed abbondante, l'assistenza pronta e adeguata, la pulizia delle corsie esemplare, il servizio di lavanderia impeccabile. Insomma

tutti i malati che in questi giorni hanno protestato contro il commissario e il ministro, responsabili dello scoppio del sedito, denunciando le insopportabili condizioni dei vari reparti, la mancanza di una adeguata assistenza, di analisti, di radiografie, l'inefficienza dei servizi igienici, la mancanza di pulizia delle corsie, dei gabinetti, l'insufficienza dei posti letto, hanno detto in poche parole molte bugie. Niente altro che bugie. E bugie hanno scritto i giornali affermando che i cibi serviti negli ospedali

erano scadenti. A dire tutto ciò è stato il commissario del Pio Istituto Longo che ieri mattina ha convocato i giornalisti per una conferenza stampa indetta per smentire le «notizie allarmanti». Nel corso della sua lunga e dettagliata esposizione Longo ha solo timidamente affermato che le condizioni negli ospedali «non risultano normali» e che «non mancano disagi e difficoltà» precisando che «tuttavia l'assistenza è garantita».

Dopo aver condannato l'agitazione dei sindacati sostenendo che il trattamento economico degli ospedali della Capitale è uno dei migliori d'Italia e di Europa, il commissario ha tenuto a precisare che il bilancio del Pio Istituto non consente nessuna spesa rilevante. Occorrerebbe — ha detto Longo — aumentare la retta di degenza portandola da 8.000 lire e a 9.000 lire per le camere singole. La misura della retta — ha poi aggiunto — è assai più onerosa di quanto si aggravi sui quindici miliardi.

Il commissario ha poi parlato del problema dei turni di lavoro affermando che l'orario attuale rappresenta in percentuale il coefficiente più elevato e sotto all'Italia «centrale» e alla Europa. «I malati negli ospedali», ha detto Longo, sono 7.282 e i dipendenti sono 7.284; quindi è un rapporto di un infermiere per ogni malato. Anche qui Longo ha imbrogliato le carte mettendo nel conto tutti i dipendenti e «dimenticando» che nelle corsie vi sono solo due infermiere ogni 64 malati. Avvicinandosi alla conclusione il commissario si è poi lasciato andare ad una elencazione dei «risultati» ottenuti nei dieci mesi di gestione.

Un primo elemento di valutazione della conferenza stampa del commissario sanitarista del Pio Istituto ha avuto che il Pio Istituto ha avuto la necessità di convocare i giornalisti solo dopo che le proteste per le diservizie, negli ospedali, hanno investito tutta la opinione pubblica. Ma Longo, ben guardato dal convocare i sindacati e di indire una assemblea di tutti i lavoratori per esprimere direttamente la posizione del Pio Istituto. Non solo, ma dopo aver affermato dinanzi ai giornalisti che «proprio in questi giorni hanno visitato in tutti i reparti, compreso il reparto di radiologia, e di analisi constatando direttamente il caos esistente» che tutto procedeva nel migliore dei modi, ha fornito una valutazione falsa della portata dello scoppio. Ha detto che il personale è costituito al 92 per cento (ma il 92 per cento dell'anno scorso) e che nei servizi amministrativi «si ha una presenza del 99 per cento. Anche queste dati non sono per nulla attendibili e la prova l'hanno avuta i giornalisti che ieri mattina non hanno trovato nemmeno gli infermiere allo ingresso della direzione.

Per quanto riguarda poi il «trattamento economico» Longo si è dimenticato di dire che sono i portanti i godono di un «trattamento» più elevato, mentre infermiere, tecnici e impiegati sono pagati con gli stessi livelli salariali di altri ospedali.

La situazione, quindi, non è cambiata. Il commissario è rimasto sulle sue posizioni e ha ancora una volta scaricato le responsabilità. E ad una domanda dei giornalisti tendente ad escludere il telegramma inviato da Napolitano a Pirella come una pretesa sollecitazione alla conclusione della gestione commissariale Longo ha risposto evasivamente.

Certo è che il problema della soluzione del consiglio di amministrazione si sta dimostrando sempre più urgente e necessario. Ma alle sette — e anche a mezzogiorno — lo ha sottolineato proprio in questi giorni. E non a caso di essere nella linea di un dissenso tra i sindacati e il Pio Istituto.

In fine ha registrato la posizione dei sindacati che fanno ora notare come la posizione di rifiuto, assunta da Longo, sarebbe stata insostenibile da una amministrazione normale. Quindi la lotta degli ospedali — che come è noto si concludeva domenica alle sette — è anche e soprattutto indirizzata contro la gestione commissariale che questa volta — con le assurde dichiarazioni fatte nel corso della conferenza stampa — ha dimostrato, se ve ne era bisogno, la mancanza di ogni legittimità.

Sul piano nazionale, intanto tra i sindacati (CGIL, Cisl, Uil) e la FIATRO, è stato raggiunto un accordo di principio. La Sanità è stata inclusa nel tavolo di trattative per due anni. La Camera ha approvato la legge di riforma della sanità che prevede la creazione di un ministero della Sanità e la fusione delle varie amministrazioni.

Domenica notte, in un incidente d'auto a Montalto di Castro è morto il compagno Ivo Sorrentino, membro del comitato direttivo della Federazione giovanile comunista di Roma. Il compagno Sorrentino, che era nato a Roma il 1. gennaio 1945, era da parecchio tempo un valido dirigente della FGC. Iscrivendosi alla FGC nel 1962 aveva fondato nel 1963 il circolo di Montalto di Castro. Sotto la sua direzione, e di un altro compagno, si sono svolte importanti iniziative di lotta. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16 con partenza da largo del Millese (via Torrevicchia).

Lutto
All'età di 73 anni è deceduto a Roma il compagno Luigi Garlini, vecchio antifascista perseguitato durante il regime. Dopo i funerali, avvenuti ieri, la salma è stata traslata all'Aquila, città natale dello scomparso. Ai familiari vadano le condoglianze dei compagni della sezione Torpignattara e dell'Unità.

Salto di corsia sull'«A-1»: muore schiacciato nell'auto

Un morto ed un ferito per un salto di corsia nell'Autostrada Nord del Sole, alle porte della città. E' accaduto a mezzanotte: da un camion, targato Brescia e proveniente da Milano, si è staccata improvvisamente una ruota. Per evitarla, il proprietario di una «Fulva», Carlo Azzurro, che seguiva l'auto, ha frenato e sterzato bruscamente a sua volta e si è come impennata, ha scavalcato lo spartitraffico ed è piombata addosso ad una «600» che stava sorpassando in senso contrario. Il conducente dell'utilitaria, Alfio Brodia, è morto sul colpo mentre l'«A-1» è stato guidato giurabile in 15 giorni.

Altra grave incidente, sempre questa notte, sulla via dei Laghi, davanti all'aeroporto di Ciampino. In una carambola di quattro persone sono rimaste ferite gravemente. Sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco.

Si rovescia l'auto in fuga tamponata dalla «pantera»

Tamponata dalla «pantera» che lo stava inseguendo, un giovane ha perduto il controllo della sua vettura, una velocissima «Giulia super sport», che ha sbucato e si è rovesciata. Gli agenti e il fuggitivo, par contati ed impauriti, si sono quindi scambiati una dose di pugnali. Hanno spuntato le guardie, i pericoli per numero, e Aldo Terlizzi, 27 anni, ha dovuto rassegnarsi a seguirli. Aldo Terlizzi era ricercato da tempo per una storia di favoreggiamento della prostituzione. L'altra sera, verso l'una, è stato notato in via Monte Grappa, da tre agenti che gli hanno fatto cenno di fermarsi: lui, per tutta risposta, ha accelerato, ha tentato anche di travolgere, è fuggito a tutto gas. L'allarme è stato dato immediatamente via radio e tutte le «pantere» si sono messe in caccia della «Giulia» che è stata intercettata un'ora più tardi.

E' cominciato l'interrogatorio, condotto anche nelle strette strade del centro storico sul filo dei centoventi chilometri orari. Aldo Terlizzi ha iniziato subito a perdere terreno. Giunto infine in via Ferdinando di Savoia, nei pressi di piazza del Popolo, ha frenato vigorosamente all'ingresso di una curva. La «pantera» lo tallonava e l'agente che era al volante non ha potuto far nulla per evitare il tamponamento. La «Giulia» ha sbucato e quindi si è rovesciata. Contuso, Aldo Terlizzi è uscito da sotto la vettura e si è scagliato contro i tre agenti che costui ancora gli erano corsi incontro per bloccarlo. Sono volati pugnali e calci e alla fine Aldo Terlizzi è stato ammanettato.

Dibattito alla Casa della Cultura

Il pensiero cattolico e l'economia

Stasera alle 21.15, alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonina 32) si svolgerà un dibattito sul libro di Fabrizio Cicchitto «Pensiero cattolico ed economia italiana» edito dalle Edizioni Sindacale Italiana. Modereranno il dibattito Carlo Donati Cattin, Riccardo Lombardi Toniolo, Tatà, Presiderà Fernando Santi.

Partorisce nell'astanteria del S. Camillo

Una donna ha partorito nell'astanteria del S. Camillo. E' accaduto questa notte: la giovane, che abita a Pomezia, ha accusato verso le 21 le doglie, che si sono fatte subito fortissime. La madre allora non ha perso tempo ed ha chiamato un'ambulanza che ha trasportato a tutta velocità la giovane al S. Camillo. Qui la puerpera non ha fatto nemmeno in tempo a raggiungere la sala-parto. Il bimbo è nato infatti nell'astanteria. Le condizioni della puerpera e del piccolo sono buone.

L'assemblea dei comunisti del Lazio sul progetto autoritario del governo

Appello alle forze democratiche

Non deve passare la legge di polizia

Hanno svolto le relazioni i compagni Renzo Trivelli e Edoardo Perna — Le conclusioni del compagno Bufalini

Un appello alla mobilitazione di tutti i comunisti, di tutte le forze democratiche della regione contro la legge di PS presentata dal governo è stato lanciato dalla assemblea promossa dalla Federazione comunista romana. La Sala Brancaccio, ieri pomeriggio, era affollata di segretari di sezione, di sindacalisti, di giovani, di parlamentari, di amministratori, di rappresentanti delle organizzazioni studentesche e culturali, delle organizzazioni di massa, provenienti da tutta la regione.

Illustrando le ragioni della convocazione dell'assemblea, il compagno Trivelli ha sottolineato la necessità di «collegare alla battaglia parlamentare in atto in questi giorni al Senato (e che continuerà poi alla Camera) un forte intervento popolare e democratico di quelle forze e di quegli uomini — che a giudizio non solo dei comunisti — che hanno a cuore lo sviluppo democratico del paese nato dalla Resistenza al fascismo».

Il governo ha tentato di far passare in sordina la battaglia parlamentare sulla legge di P.S. ha continuato Trivelli, ed è solo grazie all'iniziativa comunista che tutti gli organi di stampa sono stati costretti a parlarne. Ed è grazie a questa battaglia che sono state annunciate le note modifiche al famigerato articolo 4.

«E' facile capire il valore delle decisioni che il Parlamento deve prendere», ha detto Trivelli, «se si tiene conto che la legge di P.S. appare nel suo insieme modellata non dal disegno di uno Stato fondato sulla democrazia regionale in primo luogo — ma piuttosto su di una concezione non autonomistica, accentratrice. Si tratta di un disegno, in cui la preoccupazione essenziale sembra quella di mantenere il massimo di potere nelle mani di organi esecutivi e centralizzati. E ciò che rivela questa visione, questa concezione sono essenzialmente due aspetti: il ruolo affidato ai prefetti e la facoltà conferita al governo di proclamare lo stato di pericolo».

«La battaglia non sarà breve — ha proseguito —, dopo il Senato la legge passerà alla Camera. Ed è in questo periodo di tempo che si deve articolare un'ampia azione dell'opinione pubblica (dai comunisti ai socialisti ai cattolici ai liberali) per la lotta contro i tentativi autoritari messi in atto dal '53 ad oggi. A Roma ha concluso Trivelli, esiste un'ampia potenzialità democratica di larghi schieramenti: è nostro compito ora ricercarli».

Ha quindi preso la parola il compagno Edoardo Perna, vicepresidente del gruppo senatoriale comunista, il quale ha dettagliatamente illustrato gli articoli di legge su cui si è accesa la battaglia parlamentare. «Non si tratta di una legge che si debba porre una nuova legge di P.S. — egli ha detto — il governo si è trovato di fronte alla necessità di scegliere tra due indirizzi. Un era quello di ispirare la legge ad uno sviluppo democratico della Pubblica Sicurezza in un quadro di controllo popolare e degli istituti democratici; l'altro era quello di una linea autoritaria, tendente a considerare il popolo italiano un insieme di persone da sospettare. Ebbene, il governo ha scelto questa seconda linea autoritaria».

Ecco quindi gli arresti preventivi «di persone che ponderatamente si ritengono siano per commettere un reato»; ecco il potere dei prefetti di controllare le associazioni culturali, di intervenire nella vita culturale e in quella pubblica per impedire certe attività, di assumere poteri sempre più vasti nel caso venisse decretato il cosiddetto stato di pericolo; ecco infine, come si è visto, la facoltà di arresto discrezionale di persone ritenute rispettabili; ecco, ancora, «lo stato di pericolo» per motivi veri o presunti, «un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

«Dietro il progetto — ha proseguito Perna — stanno diverse spinte: una chiaramente autoritaria, un'altra che è il modo del D.C. di governare, una terza che è la traduzione della spinta proveniente da settori oltranzisti».

Contro l'intenso sfruttamento

DA 9 GIORNI IN SCIOPERO ALLA BERETTA

Da nove giorni i 120 lavoratori della Beretta-Armi sono in sciopero contro il superfruttamento praticato nell'azienda. Al ritmo di lavoro intensissimo non corrisponde alcun utile di guadagno per i dipendenti e l'ingenuità del personale non ha fatto debbono conto delle capacità individuali della maggioranza degli operai. Come se ciò non bastasse il regime nell'azienda è di diffidenza e le molte sono frequenti e scritte mutue. Per queste ragioni è iniziata la lotta che partecipa la totalità delle maestranze.

LUCIANI — Venerdì è fissato un nuovo incontro fra sindacati e associazioni industriali per la situazione alla «Luciani» dopo la richiesta di 250 licenziamenti. Nel precedente incontro le organizzazioni sindacali hanno respinto i licenziamenti (la situazione dell'azienda è stata definita dalla delegazione padronale prefallimentare) che non sono

Le mani, finalmente, sulla banda dei francobolli? Dopo mesi di inutili indagini, gli investigatori sono riusciti finalmente a recuperare almeno cinquanta milioni di francobolli e ad arrestare che sono alla vigilia di nuovi arresti, di nuove perquisizioni.

E' andata così. La scorsa settimana, Nello Moruzzi, mediatore di francobolli, vittima di un furto di un mese fa, è stato avvicinato nella sede del Circolo dei filatelici, da un uomo, Fernando Pacini, che gli ha offerto un classificate (valore di un milione e 250 mila lire) per 250 mila lire. «Dentro c'erano pezzi interessanti — ha raccontato poco dopo agli uomini della Mobile il mediatore — fra essi c'era un francobollo di una delle serie che m'avevano rubato. Ho fatto finta di accettare l'offerta».

Così, sabato mattina, i poliziotti, accompagnati dal Moruzzi, si sono recati in casa del Pacini, in via Regio Emilia 54. Hanno arrestato l'uomo per ricettazione e quindi hanno perquisito l'appartamento. Come si è detto, hanno ritrovato francobolli per almeno cinquanta milioni.

TECNICI COMUNALI — E' cominciato ieri lo sciopero di tre giorni degli ingegneri, degli architetti, geometri e assistenti capitolini che si concluderà alla mezzanotte di domani.

IMPRESE PULIZIE — I 10 mila dipendenti (in gran parte donne) delle imprese di pulizie romane iniziano oggi uno sciopero di 48 ore.

RECUPERATI "PEZZI" PER CINQUANTA MILIONI, ARRESTATO UN RICETTATORE

Le mani sulla gang dei francobolli?

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 27 giugno (178-187). Onomastico: Ladislao. Il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 21,14. Luna: ultimo quarto il 29.

Cifre della città

Ieri, sono nati 70 maschi e 60 femmine. Sono morti 26 maschi e 24 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 48 matrimoni.

Nozze

Il compagno avv. Felice Assenato si è unito in matrimonio con la dottoressa Giovanna Pappalardo. Agli sposi, partiti per la luna di miele, gli auguri della redazione dell'Unità.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Sono convocati per domani sera alle ore 19 nel teatro della Federazione.

ZONA OSTIENSE — Questa sera alle ore 19,30 presso la sede di Ostia sono convocati i C.D. delle sezioni: Ardeatina, EUR, Garbatella, Laurentina, Ostia, Porto Medaglia, San Paolo, Tor de' Cenci, Viminale.

ZONA CENTRO — Questa sera alle ore 20 presso la sede di S. Maria è convocato il comitato di zona con Vele. **ZONA TIBURTINA** — Questa sera alle ore 20 presso la sede di Tiburtina è convocata la segreteria di zona.

ASSEMBLEE — Alberone (Poligrafici Capponi) ore 17 con Perna. Allumiere, ore 20.

ARDEATINA — Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia.

CASTELLO — Riposo.

COLOSSEO — La donna di paglia, con G. Lollobrigida.

DEL PICCOLO — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

Il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Sono convocati per domani sera alle ore 19 nel teatro della Federazione.

ZONA OSTIENSE — Questa sera alle ore 19,30 presso la sede di Ostia sono convocati i C.D. delle sezioni: Ardeatina, EUR, Garbatella, Laurentina, Ostia, Porto Medaglia, San Paolo, Tor de' Cenci, Viminale.

ZONA CENTRO — Questa sera alle ore 20 presso la sede di S. Maria è convocato il comitato di zona con Vele. **ZONA TIBURTINA** — Questa sera alle ore 20 presso la sede di Tiburtina è convocata la segreteria di zona.

ASSEMBLEE — Alberone (Poligrafici Capponi) ore 17 con Perna. Allumiere, ore 20.

ARDEATINA — Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia.

CASTELLO — Riposo.

COLOSSEO — La donna di paglia, con G. Lollobrigida.

DEL PICCOLO — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

Le mani sulla gang dei francobolli?

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Sono convocati per domani sera alle ore 19 nel teatro della Federazione.

ZONA OSTIENSE — Questa sera alle ore 19,30 presso la sede di Ostia sono convocati i C.D. delle sezioni: Ardeatina, EUR, Garbatella, Laurentina, Ostia, Porto Medaglia, San Paolo, Tor de' Cenci, Viminale.

ZONA CENTRO — Questa sera alle ore 20 presso la sede di S. Maria è convocato il comitato di zona con Vele. **ZONA TIBURTINA** — Questa sera alle ore 20 presso la sede di Tiburtina è convocata la segreteria di zona.

ASSEMBLEE — Alberone (Poligrafici Capponi) ore 17 con Perna. Allumiere, ore 20.

ARDEATINA — Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia.

CASTELLO — Riposo.

COLOSSEO — La donna di paglia, con G. Lollobrigida.

DEL PICCOLO — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

DELLE MUSE — Riposo.

Tedesca di Roma



Anila Pallenberg (nella foto) ha conquistato una posizione di primo piano nel cinema tedesco-occidentale di oggi. Affermata in «Vivere ad ogni costo», che è stato presentato all'ultimo Festival di Cannes, Anila si appresta ad interpretare una parte in «Barbarella», il film che Roger Vadim sta attualmente dirigendo. La giovane attrice — 23 anni — è di nazionalità tedesca ma è nata a Roma; prima del suo debutto sullo schermo ha fatto l'indossatrice.

discoteca

Il Sud di Matteo Salvatore

I dischi del Sole hanno finalmente pubblicato un disco del migratore delle sale discoteche. Parliamo di Matteo Salvatore, che sta cominciando adesso, a 22 anni, una popolarità che è il giusto riconoscimento al suo valore di cantautore del Sud. I dischi del Sole, dunque, hanno pubblicato un 23 giri (DS 110/42/CL) contenente una decina di brani e alcune registrazioni sul campo effettuate da Michele L. Straniero. Chi non ha ancora conosciuto Matteo Salvatore potrà, su questo disco, trovare più d'un motivo d'interesse e provare più di una emozione. Sono canzoni, musiche, testi che si dicono difficili — come dice Straniero — intrinsecamente, perché la loro provenienza e l'autenticità (Matteo ha stile e modi personalissimi ed è certo che abbia modificato questi canti per farli internamente suoi) ma che sono tutti, persino nelle cose di stile, di cultura, di una limpida e al fondo antica e in più musicalmente pregevole. I brani sono dei piccoli capolavori e con-

Un museo della cultura musicale presto a Mosca

MOSCA, 26. Nella capitale sovietica verrà creato un museo della cultura musicale di tutti i tempi e popoli. Una ricchissima collezione di strumenti musicali verrà esposta in una nuova e moderna sede dove si potranno ammirare ogni sorta di strumenti: dalle armoniche, salteri, balalaiche, zampogne, agli strumenti esotici quali i sonagli giapponesi, le siare indiane, i rabab di Ceylon. Il visitatore avrà modo non solo di vedere questi strumenti ma anche di ascoltarli mediante la riproduzione automatica di registrazioni su nastro magnetico. Questo museo, che porterà il nome del musicista russo Mikhail Glinka, è stato concepito come un grande centro di musicologia. Nella sua sede verranno inoltre allestiti concerti e spettacoli di musica popolare e di musica da camera. Il museo sarà aperto a una comoda sala di ascolto.

«The homecoming» di Pinter sullo schermo

HOLLYWOOD, 26. La MGM ha acquistato i diritti di realizzazione cinematografica del dramma «The homecoming» dell'inglese Harold Pinter, che ha avuto un eccezionale successo a Broadway ed è stato giudicato la migliore opera teatrale dell'anno, ricevendo altresì l'ambito premio «Tony». Il film sarà diretto da John Frankenheimer.

Il Cantagiro all'Isola d'Elba

Otto i complessi nella finale di Fiuggi?

Fiori d'arancio: il cantante dei Motowns si sposa con una romana ventenne. Prime notizie sul prossimo Cantagiro.

Dal nostro inviato

PORTOFERRAIO (Elba), 26. Fiori d'arancio, al Cantagiro. Rientrano, ormai, nelle sue tradizioni. Sarà per via che la manifestazione impegna 500 persone; sarà la vita in comune; sarà, almeno in certi centesimi casi, la piattaforma pubblicitaria che il Cantagiro offre, il fatto è che diverse vicende sentimentali sono fiorite o hanno avuto il loro imprimatur qui.

I fiori d'arancio, questa volta, sono per Dougie, il cantante solista dei Motowns britannici, attualmente in testa alla classifica del Girone C. Le nozze, imminenti, sono ancora in fase organizzativa, per questa ragione, avverte nel segreto: l'annuncio diventerà presumibilmente domani di pubblico dominio, attraverso una conferenza stampa. Sempre che il parroco di Marina di Massa, festosamente mobilitato, riesca a condurre in porto la cerimonia per la data fissata, che è quella del 28 giugno mattina. La cerimonia, curata e tempo permettendo, si dovrebbe svolgere nella chiesa dei Servi di Maria di Marina di Massa. La sposa è una ragazza romana di vent'anni e si chiama Rita. Rita e i Motowns si sono conosciuti l'inverno scorso, due giorni dopo l'arrivo in Italia del complesso.

Dal Cantagiro, i Motowns hanno già avuto, come regalo di nozze, la bellezza di cinque vittorie consecutive. Tuttavia, non è ancora escluso che possano nascere improvvise difficoltà per il complesso inglese. Forse non a caso, questa mattina, durante la marcia in treno da Torre Annunziata a Piombino (dove si è lasciata la TV), il Cantagiro esprime per raggiungere l'Isola d'Elba: lo spettacolo si è tenuto a Portoferraio, è stata annunciata la eventualità di portare il numero dei complessi che si disputeranno la finale del Girone C a Fiuggi, da 5 a 8. Questo, evidentemente, comporterà un numero maggiore di minuti che la TV dovrà mettere a disposizione del Cantagiro per la ripresa diretta finale di Fiuggi. L'8 luglio.

Ma tale generosità della RAI-TV non è proprio disinteressata. Se l'ente si preoccupa del carattere «morale» delle canzoni, pretendendo modifiche e tagli dai testi, non è indifferente neppure alle sorti «artistiche» del Cantagiro, per lo meno di un complesso del Girone C: la entrata in finale di questo complesso, oltre che ad allungare il tempo di durata della ripresa televisiva, eviterebbe una presa di posizione della RAI-TV verso i Motowns la cui canzone Prendi la chitarra e va sarebbe uscita prima della data ammessa dal regolamento e quindi potrebbe essere costretta a figurare fuori concorso. Quello della TV è il classico do ut des. Da rilevare prima

ancora, comunque, la sorte dei le canzoni censurate: passeranno o no alla ripresa televisiva di Monza? Forse sì per quanto riguarda Ricky Maiocchi; quasi sicuramente no, al contrario la famigerata Legge del menage di Pilade. Quest'ultimo, non ha nessuna intenzione di modificare il testo e sarebbe convinto del pieno appoggio del clan di Celentano e dell'eventuale forlì dell'intero gruppo in caso di un «no» definitivo, a Fiuggi, della TV. Ma, probabilmente, Celentano punta a popolarizzare la canzone per poi accettarla e far accettare a Pilade una sua revisione telegenica. L'idea di trasformarla nella Legge del tango o in qualche cosa del genere, non dispiacerebbe ad Adriano il quale è invece assolutamente d'accordo con la TV nel considerare deplorevole la canzone Dio è morto dei Nomadi. «Una canzone che disapprovo» ci ha detto. Ma poi abbiamo scoperto che ne ignora assolutamente il testo.

Mentre Celentano continua a riaggiornare per proprio conto ed ha fatto persino due tappe in herco usufruendo, si dice, di biglietti omaggio per il cartellone pubblicitario che comporta all'Altalena la presenza del cantante, Rita Pavone invece continua a riscuotere sulle strade e le stradette i maggiori consensi del pubblico. La Pavone ha già deciso di partecipare anche al prossimo Cantagiro, perché entusiasta della propaganda che la manifestazione le ha fatto l'anno scorso.

Tutti i cantanti di questo VI Cantagiro sono potenzialmente destinati al secondo Cantagiro e, fra gli altri, una opzione esiste per la Cinquetti, la Zanicchi, Claudio Villa e i Rovers. Comunque, solo una ristretta schiera avrà l'opportunità di concorrere. Il Cantagiro inizierà nella seconda decade di novembre e, come ha comunicato stamattina Enzo Radadelli l'itinerario comprenderà sicuramente Genova, Parigi, Berlino est e ovest, Monaco di Baviera (più, forse, altre due tappe tedesche), Varsavia, Mosca, Kiev, Copenhagen, e si spera di includere nel percorso anche il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra (Londra e Liverpool).

Quest'anno poi il Cantagiro avrà anche la funzione di mostra-mercato della canzone italiana, una specie di Midem viaggiante, con una vetrina a disposizione di ogni casa discografica. Per i componenti della troupe ci saranno inoltre docce, parrucchiere e lavabiancheria.

Con lo spettacolo di questa sera a Portoferraio il cartellone ha subito un'altra lieve modifica: Ricky Shayne nel girone A, convinto che la sua Moby Dick non fosse all'altezza della situazione, ha cambiato canzone scegliendo Stanotte.

Daniele Ionio

Sullo LSD discordi i Beatles e il manager

LONDRA, 26. Dopo Paul McCartney, altri due componenti del celebre quartetto dei Beatles, è cioè John Lennon e George Harrison, hanno confermato di aver voluto provare le sensazioni procurate dall'uso dello LSD. L'allenamento il cui consumo in Gran Bretagna non è proibito (mentre ne è proibito il commercio).

Avvicinato da un gruppo di giornalisti, Lennon ha dichiarato: «mentre Harrison, che gli era vicino, confermava le parole del suo amico — che si è trattato di una esperienza tutto sommato positiva — e che si ha effettivamente l'impressione che il ricorso a questa droga renda più liberi, consenta di vedere meglio e più addentro in noi e fuori di noi».

Poi è intervenuto Harrison il quale ha detto che non lui né Lennon intendono raccomandare l'uso dello LSD. Invece il manager dei Beatles, Brian Epstein, ha confessato di aver fatto qualche «perimento». «Ma uno di questi» — ha aggiunto — è stato particolarmente «momentoso» e non credo che mi lascerò andare a privare ancora una volta la vita mia lo LSD.

Un premio a Dallapiccola

UDINE, 26. Luigi Dallapiccola, dopo il successo del suo Job alla Scala ha ricevuto a Udine il «Moretti d'oro» 1967. Musicista e compositore, ora in attesa di una ultima opera del compositore l'ultima.

Il regista Romm farà «Mondo 68»

Un film di montaggio, sulla linea del «Fascismo quotidiano» - Collaborazione con case cinematografiche straniere

Lo Stabile di Genova ha successo a Caracas

CARACAS, 26. L'esordio della Compagnia del Teatro Stabile di Genova a Caracas, nel Venezuela, prima tappa della tournée in America Latina, è stata coronata da un grande successo, con numerosi applausi a scena aperta. La Compagnia ha rappresentato I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni. Luigi Squarzina, cui si deve la regia dello spettacolo (ben noto anche in Italia da diverse stagioni), ha ottenuto un successo personale, ed è stato evocato varie volte alla ribalta. Concluso le repliche a Caracas, lo Stabile genovese continuerà ora il suo giro artistico attraverso il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, il Perù, il Messico e Cuba. La Compagnia aveva già raccolto vivissimi consensi di pubblico e di critica presentando la stessa commedia goldoniana a Montreal, in Canada.

Il cartellone del Covent Garden

LONDRA, 26. La prossima stagione del «Covent Garden» comprenderà una nuova edizione della Norma, con la celebre soprano australiana Joan Sutherland. L'opera sarà presentata in dicembre. In gennaio, ha annunciato Georg Solti, direttore musicale del «Covent Garden», si aprirà in settembre con L'anello del Nibelungo di Wagner. Altre opere di nuovo a Londra: L'opera buffa di Mozart, Così fan tutte di Mozart e The Midsummer Marriage del musicista inglese contemporaneo Michael Tippett. Oltre a queste che da tempo fanno parte del repertorio di Londra, quali La traviata, Le nozze di Figaro, Tristan e Isotta e così via. Desta interesse la presentazione di Jenufa, di Janacek.

Fra i cantanti che esordiranno al «Covent Garden» nella prossima stagione, figurano Robert Merrill, Elisabeth Soderstrom, Teresa Zylis-Gara, Franz Grass, Franco Tagliavini e Richard Cassilly. Fra i direttori, debuttano Thomas Schippers e Gunther Wich.

Un corso internazionale per cantanti lirici

BARÇA, 26. Dal 10 luglio al 5 agosto si svolgerà a Barça un corso internazionale per cantanti di musica lirica. La manifestazione, alla sua prima edizione, si svolge sotto gli auspici dell'EPT, dell'ENAL provinciale e della associazione pro-Barça e si può dire fin da ora che il corso ha avuto un successo. Curato poiché diversi cantanti hanno dato la loro adesione. Fra questi artisti figurano tre inglesi, una israeliana, una olandese, un americano, una polacca, un gallesse, oltre a diversi italiani.

HA YLEY VERSIONE BIS



Hayley Mills, figlia dell'illustre attore inglese John, è sfuggita al suo destino di eterna ingenua, così sembrava votata nelle innumerevoli produzioni per ragazzi della ditta Walt Disney. Un altro produttore, il britannico Boulting, e l'omonimo regista suo fratello hanno deciso di rilanciarla in una differente versione: ecco come la vedremo nel film «Family Way», accanto ad Hywel Bennett.

preparatevi a...

Continua il mistero della bottiglia (TV 1° ore 17,45)

Per la «TV dei ragazzi», seconda puntata di «Il segreto della bottiglia», della serie dei «Rasconi del faro», interpretati da Fosco Giachelli dal giovane Roberto Chevalier. In questo episodio, il mistero della bottiglia viene chiarito: dopo la pubblicazione nei giornali del misterioso rinvenimento, infatti, il faro dove è ambientato il racconto viene visitato da strani personaggi. E uno di questi condurrà verso la soluzione.

Un Frank Capra fuori tempo (TV 1° ore 21)



Continua il ciclo dedicato al cinema americano dal '41 al '59; e questa sera viene presentato «Un uomo da vendere» di Frank Capra, un regista che negli anni del New Deal rooseveltiano aveva realizzato alcune opere di buon gusto, fessure e stesole da una ironia affettuosa e da una nozione polemica che le riscalda da un generico sentimentalismo. Questo film, invece, è del '59: ap-

parlano, dunque, ad un Capra fuori tempo ed è dunque un prodotto minore anche nel quadro della produzione del regista. Racconta, comunque, la storia di un sognatore che resta vedovo, con un figlioletto da allevare ed un albergo in dissegno da mandare avanti. Interprete principale è Frank Sinatra, accanto al quale recitano Eleanor Parker, Edward G. Robinson, Carolyn Jones.

Concerto per un violinista (TV 2° ore 22)

Il duo villonistico formato da Bruno Giuranna e Franco Gulli interpreta un concerto da camera di W.A. Mozart: «Duo K. 423 in sol maggiore», scritto nell'estate del 1783 a Salisburgo e diviso nel tre movimenti classici, Allegro, Adagio e Rondo allegro. Bruno Giuranna — che è il figlio della compositrice Barbara — è oggi uno dei più giovani ed affermati violinisti europei.

La professione della signora Warren (Radio 1° ore 20,30)

Per il ciclo dedicato ai grandi interpreti, va in onda questa sera una delle più note e riuscite commedie di George Bernard Shaw: «La professione della signora Warren», interpretata da Andreina Pagnani. Nella traduzione di P. Ojetti e per la regia di Mario Ferrero, la commedia sarà interpretata anche da Giuliana Lojodice, Franco Scandurra, Arnoldo Trieri, Warner Benavigne, Mario Ferrari.

programmi

TELEVISIONE 1°

10-11,35 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e Napoli
12-12,15 ORA DI PUNTA
Per Napoli
17-18 LA BOTTEGA DI MASTRO BUM
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18-19 I racconti del mistero - Il segreto della bottiglia
18,45 Finalino musicale
18,45 CLUB DU PIANO (13°)
19,15 SAPERE - Storia dell'energia
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21-22 QUEST'AMERICA
Momenti del cinema di Hollywood 1941-59
Un uomo da vendere di Frank Capra
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21- TELEGIORNALE
21,35 QUEST'AMERICA
22- CONCERTO
22,20 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE

RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese, 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Comm. parlamentari; 8,30: Le canzoni del mistero; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 9,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Musica da opere e commedie musicali; 11,30: Antologia operistica; 12,45: La donna, oggi; 13,35: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,40: Pensieri Sebastiano; 16: La patria dell'uomo; 16,30: Novità di scoperte francesi; 17,20: Parliamo di musica; 18,05: Il dialogo; 18,15: Perché si; 18,25: La donna nella democrazia; 19,30: La professione della signora Warren; 21,35: Concerto del violinista Roberto Micheli; 21,45: La musica di Liszt; 21,55: La musica di Liszt; 22,00: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,45: Signori la orchestra; 9,40: Album musicale; 10: Margò, di Francis Durbridge; 10,40: Hit parade della chanson; 11: Liszt; 11,35: La musica di Liszt; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 13: Il grande jockey; 14: Ar-

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,25: Il continente iberico; 9,30: Richard Strauss; 10: Musica clavicembalistica; 10,25: Carl Maria von Weber, Max Reger; 11,30: Fabio de Saragat; 11,30: Simfonie di Robert Schumann; 12: Ferruccio Busoni; 12,20: Musica di F. Schubert e D. Kabalevski; 13,30: Recital del pianista Arthur Schnabel; 14,30: Jacques Offenbach; 15,30: Novità discografiche; 15,50: Wolfgang Amadeus Mozart; 16,15: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17,15: Ludwig van Beethoven; 17,50: Claude Debussy; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il mondo ha sete; 19,15: Concerto di oml sera; 20,30: Potere politico e potere militare; 21: Liszt; 21,30: La musica romantica; 22: Il giornale del Terzo; 22,40-22,50: Rivista delle riviste.

L'aggressione USA contro il popolo vietnamita

Attacchi intensificati sul Vietnam del nord

Tensione a Saigon fra Cao Ky e Van Thieu — Pressioni per portare a seicentomila gli effettivi statunitensi

SAIGON, 26. Una repentina intensificazione dell'aggressione aerea contro il Vietnam del Nord ha contrassegnato le ultime 24 ore, che hanno registrato ben 153 incursioni, dal 17. parallelo fino a una cinquantina di chilometri dal porto di Haiphong. La intensificazione degli attacchi aerei (che due giorni addietro erano stati oltre 170 per poi ridimensionarsi al livello medio delle 120 incursioni) è avvenuta mentre gli ambienti militari americani di Saigon si sta di scultore di nuovi orientamenti nella guerra aerea. Come riferisce l'International Herald Tribune, un «pianificatore militare» americano ha detto la scorsa settimana che «nella guerra aerea c'è una tendenza al movimento che diventa più intenso o cala di tono. Ma raramente rimane allo stesso livello per un lungo periodo di tempo». La teoria corrente è che bisogna ridurre l'intensità dell'offensiva aerea, col pretesto che la minaccia di bombardare i pochi obiettivi finora non attaccati avrebbe un peso maggiore dell'effettivo loro bombardamento.

La realtà delle ultime 24 ore, comunque, sta ad indicare che questa teoria non è stata ancora tradotta in pratica.

Quel che è certo è che i generali americani continuano a premere per avere nuove truppe. Essi, scrive l'Herald Tribune, hanno elaborato spiegazioni tattiche del bisogno di altri uomini, ma la ragione più semplice è molto chiara: quelli che sono adesso nel Vietnam non riescono uccidere abbastanza nemici. Il gen. Westmoreland ha definito questa guerra una guerra di attrito, ma la scorsa settimana la sua stima della forza nemica è stata di 295.000 uomini, la cifra più alta raggiunta finora.

Il generale Westmoreland, che si sa aver chiesto (insieme a Nguyen Cao Ky, il primo ministro collaborazionista) a Johnson un totale di 600.000 uomini si è intanto recato a visitare i soldati della 173. brigata paracadutisti, il cui morale è sceso estremamente in basso in seguito alla sconfitta di giovani sugli altipiani contrari, nella provincia di Kontum.

L'ultimo bilancio ufficiale è di 80 americani morti e 34 feriti. Quanto alle perdite del FNL, che erano state prima fissate in 450 morti, dopo che sul terreno sono stati trovati soltanto 10 cadaveri esso sono state fissate oggi in 106 morti, cifra d'altra parte non più attendibile di quella originale di 450.

La crisi politica nelle sfere collaborazioniste di Saigon sta intanto facendosi sempre più acuta, mano a mano che si avvicinano le elezioni presidenziali, che si terranno in settembre. L'assemblea nazionale ha oggi esplicitamente chiesto al governo di togliere la censura sulla stampa, che il primo ministro fantoccio Cao Ky ha dichiarato invece di voler mantenere a dispetto delle disposizioni costituzionali. Ma l'episodio più clamoroso è costituito dall'impegnata del generale Nguyen Van Thieu, attuale «capo dello Stato», anche egli candidato alla presidenza in opposizione a Cao Ky. Egli ha infatti accusato quest'ultimo di aver fatto censura sulla stampa sud-vietnamita tutti i suoi discorsi e le sue interviste, ponendolo così «in

posizione di svantaggio», mentre lo stesso Cao Ky si fa invece riservare largo spazio, ogni giorno, su tutti i quotidiani. Van Thieu ha anche chiarito cosa la critica militare di Saigon intenda per «soluzione negoziata del conflitto». Egli ha detto testualmente: «Sono favorevole a negoziati che ci diano la vittoria. Per avere ciò — ha aggiunto — ci vorranno almeno tre anni».

Proclamando la propria «neutralità», il governo inglese ribadisce nei confronti di Israele la convinzione che la guerra non deve condurre a guadagni territoriali. Il ministro degli Esteri Brown ha oggi detto ai Comuni, il discorso da lui pronunciato la settimana scorsa alle Nazioni Unite. In quella occasione, Brown aveva severamente ammonito Tel Aviv a desistere dal proposito di annettere la città di Gerusalemme e a non tentare di trasformare in conquista permanente alcuni dei territori arabi occupati con la forza.

La presa di posizione inglese per il momento non sottrae un piano dettagliato di sistema di difesa del problema ma si richiama tuttavia, con forza, ai principi della Carta dei diritti delle Nazioni Unite. La guerra, in linea generale e assoluta, non può e non deve essere «premiata» dalla delegittimazione di una vittoria. Analogamente, sul piano delle considerazioni relative alla situazione in corso, i piani di conquista rischiano — ha detto Brown — di «alienare la simpatia occidentale per Israele». Questa è stata la «precisione» con cui Brown ha confermato l'atteggiamento del proprio governo di fronte alla campagna di speculazione montata nei giorni scorsi dalla destra inglese per forzare una «giustificazione» della speranza di ricavarne l'equivalente di una «vittoria».

Nelle parole ordinarie di Brown (che nei giorni scorsi era stato sostenuto dallo stesso Wilson) vi sono due punti di rilievo: 1) un consiglio di moderazione e un invito al realismo agli «amici di Israele»; 2) non tanto agli irriducibili deputati di destra quanto a deputati laburisti che per consuetudine si sono in un primo momento schierati a difesa unilaterale del diritto di Israele.

Anche l'altra parte ha i suoi diritti, e la sopraffazione non può affatto servire gli interessi permanenti di Israele perché allontana e distrugge di fatto le prospettive di pace stabile nella zona; 2) il governo inglese riafferma il proprio impegno a risolvere al più presto la situazione di Aden: dopo la penosa impressione prodotta dall'annuncio di una settimana fa (e l'immediata rivolta della colonia) circa la garanzia di «protezione militare britannica» anche dopo il raggiungimento dell'indipendenza, oggi l'enfasi è stata posta sulla liquidazione dell'impero coloniale diretto dalla Gran Bretagna che sulla prosecuzione della «copertura strategica». La rettifica serve a consolidare il terreno. L'orientamento di fondo del governo laburista. Le basi militari non si giustificano più, non valgono a proteggere gli interessi indesi, anzi li pregiudicano gravemente, come dimostra il contraccolpo economico subito durante la crisi mediorientale da Londra che si è vista superare, sul piano politico e commerciale, da Paesi (quali la Francia) liberi da oneri strategici e — a parte ogni altra considerazione — in grado di fare giocare a proprio vantaggio questa loro disposizione sul piano della mobilità diplomatica.

Il pensiero del governo Wilson può dunque essere così riassunto: il Medio Oriente era, fino a ieri, considerato zona di influenza inglese; oggi lo è assai meno e, in un domani non lontano, può non esserlo affatto. L'avventura militare di Israele ha accelerato l'erosione delle posizioni britanniche. Il recupero dell'iniziativa passa attraverso la liquidazione delle componenti colonialiste più scoperte e controproducenti: guarnigioni, basi, unità di guerra.

Parallelemente, è sempre più evidente che si possa dare credibilità alla linea «europea» solo nella misura in cui ci si allontani dai resti di una loro impostazione «imperiale» che, ad ogni costo, finisce col coinvolgere la Gran Bretagna nel gioco dell'USA.

Di questa maggiore fluidità dell'atteggiamento inglese trovano senza dubbio conferma gli onorevoli Moro e Fanfani, che continueranno da domani una serie di conversazioni col governo britannico sui temi di attualità internazionale e soprattutto mediorientale, che è uno dei più noti istituti dell'Accademia delle scienze sovietica. Il tema della conferenza era il tema presente dell'economia italiana e le sue prospettive di sviluppo.

Leo Vestri

Londra: Medio Oriente ai Comuni

Brown difende il suo discorso dell'ONU

Il disimpegno dalla politica «imperiale» vuol dire anche disimpegno dagli USA - Moro e Fanfani sono da ieri a Londra

Nostro servizio

LONDRA, 26. Proclamando la propria «neutralità», il governo inglese ribadisce nei confronti di Israele la convinzione che la guerra non deve condurre a guadagni territoriali. Il ministro degli Esteri Brown ha oggi detto ai Comuni, il discorso da lui pronunciato la settimana scorsa alle Nazioni Unite. In quella occasione, Brown aveva severamente ammonito Tel Aviv a desistere dal proposito di annettere la città di Gerusalemme e a non tentare di trasformare in conquista permanente alcuni dei territori arabi occupati con la forza.

La presa di posizione inglese per il momento non sottrae un piano dettagliato di sistema di difesa del problema ma si richiama tuttavia, con forza, ai principi della Carta dei diritti delle Nazioni Unite. La guerra, in linea generale e assoluta, non può e non deve essere «premiata» dalla delegittimazione di una vittoria. Analogamente, sul piano delle considerazioni relative alla situazione in corso, i piani di conquista rischiano — ha detto Brown — di «alienare la simpatia occidentale per Israele». Questa è stata la «precisione» con cui Brown ha confermato l'atteggiamento del proprio governo di fronte alla campagna di speculazione montata nei giorni scorsi dalla destra inglese per forzare una «giustificazione» della speranza di ricavarne l'equivalente di una «vittoria».

Nelle parole ordinarie di Brown (che nei giorni scorsi era stato sostenuto dallo stesso Wilson) vi sono due punti di rilievo: 1) un consiglio di moderazione e un invito al realismo agli «amici di Israele»; 2) non tanto agli irriducibili deputati di destra quanto a deputati laburisti che per consuetudine si sono in un primo momento schierati a difesa unilaterale del diritto di Israele.

Anche l'altra parte ha i suoi diritti, e la sopraffazione non può affatto servire gli interessi permanenti di Israele perché allontana e distrugge di fatto le prospettive di pace stabile nella zona; 2) il governo inglese riafferma il proprio impegno a risolvere al più presto la situazione di Aden: dopo la penosa impressione prodotta dall'annuncio di una settimana fa (e l'immediata rivolta della colonia) circa la garanzia di «protezione militare britannica» anche dopo il raggiungimento dell'indipendenza, oggi l'enfasi è stata posta sulla liquidazione dell'impero coloniale diretto dalla Gran Bretagna che sulla prosecuzione della «copertura strategica». La rettifica serve a consolidare il terreno. L'orientamento di fondo del governo laburista. Le basi militari non si giustificano più, non valgono a proteggere gli interessi indesi, anzi li pregiudicano gravemente, come dimostra il contraccolpo economico subito durante la crisi mediorientale da Londra che si è vista superare, sul piano politico e commerciale, da Paesi (quali la Francia) liberi da oneri strategici e — a parte ogni altra considerazione — in grado di fare giocare a proprio vantaggio questa loro disposizione sul piano della mobilità diplomatica.

Il pensiero del governo Wilson può dunque essere così riassunto: il Medio Oriente era, fino a ieri, considerato zona di influenza inglese; oggi lo è assai meno e, in un domani non lontano, può non esserlo affatto. L'avventura militare di Israele ha accelerato l'erosione delle posizioni britanniche. Il recupero dell'iniziativa passa attraverso la liquidazione delle componenti colonialiste più scoperte e controproducenti: guarnigioni, basi, unità di guerra.

Parallelemente, è sempre più evidente che si possa dare credibilità alla linea «europea» solo nella misura in cui ci si allontani dai resti di una loro impostazione «imperiale» che, ad ogni costo, finisce col coinvolgere la Gran Bretagna nel gioco dell'USA.

Di questa maggiore fluidità dell'atteggiamento inglese trovano senza dubbio conferma gli onorevoli Moro e Fanfani, che continueranno da domani una serie di conversazioni col governo britannico sui temi di attualità internazionale e soprattutto mediorientale, che è uno dei più noti istituti dell'Accademia delle scienze sovietica. Il tema della conferenza era il tema presente dell'economia italiana e le sue prospettive di sviluppo.

Leo Vestri

Oscure e minacciose dichiarazioni di Dayan

«Gli arabi che fuggono non potranno tornare»

Il ministro israeliano fa capire che la Giordania occidentale non sarà restituita — Sinistro piano per l'espulsione di trecentomila arabi dal Sinai

TEL AVIV, 26.

Il ministro della Difesa israeliano, gen. Moshe Dayan, ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha fatto alcune dichiarazioni in parte oscure e contraddittorie, ma da cui si ricava la volontà dei gruppi israeliani più oltranzisti di costringere gli arabi viventi nei territori occupati ad andarsene in massa, come del resto sta già avvenendo o è avvenuto in larga misura. Circa i profughi che hanno già lasciato il territorio giordano ad ovest del fiume, per rifugiarsi a est, Dayan ha detto — riferisce l'Associated Press — che ad essi non sarà consentito di tornare. «Se desiderano andarsene — ha detto il generale — se ne vadano pure, ma non voglio che tornino. Dobbiamo ricordare che, appena venti giorni fa, essi volevano annientarci. Credevo che questa sia una buona ragione per non riverirli in

di loro».

Dayan ha peraltro annunciato che gli abitanti di Kalkiya, villaggio giordano sito presso Tel Aviv, distrutto a metà durante e dopo la guerra (con i bulldozer gli israeliani hanno abbattuto tutte le case pericolanti) potranno tornare nelle loro abitazioni, dato che essi hanno espresso il desiderio di farlo. Circa la Giordania occupata, Dayan ha detto parole ambigue: «E' troppo presto per prevedere una forma qualsiasi di direzione politica...». In un prossimo futuro non avremo alcuna amministrazione centrale o di stato (araba)». Le misure per il ritorno a normali condizioni di vita sono previste solo tanto al livello dei municipi e non a livello superiore... Non mi risulta che la città vecchia di Gerusalemme sia stata annessa. Ma noi speriamo che Israele non lascerà mai Gerusalemme...».

Ambiguo Dayan lo è stato soprattutto per quanto riguarda i circa 300 mila profughi arabi che vivono nella striscia di Gaza. Essi — secondo il ministro — dovrebbero potersi trasferire, «se lo desiderano», per visitare i parenti o anche per stabilirvisi. Si tratta apparentemente di una «concessione», ma sorge il dubbio che in realtà la proposta miri a due obiettivi: espellere subito dal Sinai una così ingente massa di palestinesi, la cui resistenza (anche armata) sembra mettere in grave imbarazzo le truppe israeliane; favorire in un secondo tempo il trasferimento dei profughi dalla riva destra del Giordano in Transgiordania, sulla scia del doloroso esodo che continua dai giorni della guerra. Del resto, il governo egiziano ha già accusato gli israeliani di aver costretto numerosi palestinesi di Gaza a passare il canale e a rifugiarsi in Egitto.

Il compagno Giorgio Amendola è rientrato ieri a Roma dopo un breve soggiorno nell'URSS. Durante la sua visita a Mosca, Amendola ha tenuto anche una conferenza all'Istituto di economia mondiale e dei rapporti internazionali, che è uno dei più noti istituti dell'Accademia delle scienze sovietica. Il tema della conferenza era il tema presente dell'economia italiana e le sue prospettive di sviluppo.

Leo Vestri

In seguito a una grave malattia

Morto a Firenze don Lorenzo Milani

Era stato processato per una lettera antimilitarista inviata a «Rinascita»

FIRENZE, 26. Don Lorenzo Milani, 36 anni, è morto a Firenze, nella casa dei genitori.

Don Milani era ammalato da diverso tempo e proprio a causa della malattia non si era potuto presentare al processo contro di lui al Tribunale di Roma per aver preso posizione con una lettera inviata a «Rinascita», a favore degli obiettori di coscienza e contro il militarismo. Lo scritto di Don Milani alla rivista «Rinascita» era stato

francamente polemico e denunciava una serie di violente polemiche da parte dei mass media e di un gruppo di capellani militari. Fu in seguito appunto a questi attacchi che Don Milani venne denunciato e trascinato davanti al Tribunale militare di Firenze.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Nel processo di primo grado Don Milani venne assolto e in questi giorni si svolgeva l'appello interposto dal P.M.

Il sacerdote aveva svolto la sua attività ecclesiastica in varie parrocchie e in diverse missioni. Dopo essere stato prima curato e poi parroco in una chiesa di un'isola povera, Don Milani venne inviato a Barbaresco, dove aveva realizzato fra l'altro una scuola nella quale insegnava la lingua e la cultura dei contadini poveri della zona.

Praga

Conferenza di 43 Partiti comunisti sulla Rivoluzione d'Ottobre

Si è svolta a Praga una conferenza internazionale sul tema «Importanza della Rivoluzione d'Ottobre», per iniziativa della rivista «Questioni della pace» del socialismo. Alla conferenza hanno partecipato rappresentanti di 43 partiti comunisti ed ex-comunisti d'Europa, d'Africa, d'Asia e d'America Latina.

La relazione introduttiva è stata fatta dal compagno Ponomirev, della «segreteria» del PCUS, altre relazioni sono state tenute da Jacques Duclos, del PC francese, Kowky del PC cecoslovacco e Palmé Dati del PC britannico.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Vitello e Calamandrei, del PCI. Vitello ha parlato dell'influenza del socialismo sui sistemi economici dell'Occidente e Cal

